

# Sabato il documento del PCI per il centenario di Lenin

organizzate la diffusione

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## LA PROVOCAZIONE PADRONALE

## ISOLATA NEL PAESE E IN PARLAMENTO

# DECISA RISPOSTA OPERAIA ALLA SERRATA DI PIRELLI

## Il Senato chiede un intervento contro la rappresaglia

Uno sciopero generale di un'ora proclamato unitariamente per oggi a Milano dai tre sindacati - Anche gli impiegati aderiscono alla lotta  
Clima di violenza instaurato nelle aziende del complesso - Vivaci proteste a Settimo, Napoli, Livorno, Tivoli, Vercelli, Bergamo e Messina

## METALLURGICI DA TUTTA ITALIA OGGI A TORINO IN SCIOPERO



### CASO LAVORINI:

## Baldisseri ha tentato di uccidersi

● Ha ingoiato due chiodi in cella. Portato al carcere di Pisa (lo stesso dove si uccise Mecciani) è stato giudicato fuori pericolo. Cosa c'è dietro il drammatico gesto?

A PAGINA 5

### Elezioni regionali e amministrative

rinviate a primavera  
A pagina 2

### Sfratti

portato a 12 mesi il minimo per la proroga  
A pagina 2



Gli operai presidiano la Pirelli di Tivoli

A PAGINA 4

Dalla nostra redazione

MILANO, 24.

**Decisa e compatissima risposta operaia alla provocatoria serrata decisa da Pirelli nell'illusorio tentativo di stroncare la lotta in corso per il premio di produzione e i diritti sindacali. Un possente sciopero ha bloccato oggi tutte le fabbriche del complesso. La protesta dei lavoratori si estenderà domani per mezza giornata a tutte le aziende del settore gomma e cavi elettrici della provincia e a quelle di tutti i settori industriali, dove avrà luogo un'astensione di un'ora; sciopero dei tram (che si fermeranno sulle linee), dei mezzi pubblici, e, per un'ora, delle ferrovie del centro della città. Se Pirelli — come già la FIAT — voleva «saggiare» la combattività dei lavoratori e dei sindacati ha ora, già dalla prima giornata, la possibilità di riflettere sulla sua inammissibile decisione.**

L'immediata e imponente risposta alla sfida di Pirelli è partita dalla stessa fabbrica che secondo le intenzioni del monopolio e dell'Assolombarda doveva essere la prima colpita da questa nuova e grave provocazione padronale: è cresciuta nel corso della giornata ferma, decisa, unitaria e composta, non appena la notizia è arrivata, con i quotidiani, con i volantini dei sindacati o semplicemente per voce dei dirigenti sindacali e dei lavoratori, nelle fabbriche milanesi. Già a mezzogiorno tutte le fabbriche del gruppo Pirelli erano ferme, bloccate dallo sciopero, compresi gli uffici del grattacielo, il «pirellone»: fermate e proteste venivano segnalate in altre fabbriche di altri settori, in segno di solidarietà con gli operai, gli impiegati, i tecnici della Bicocca; la stessa fabbrica che il «re della gomma» avrebbe voluto chiudere e proibire agli operai era il centro della protesta e della lotta dei dodicimila lavoratori del complesso. Nei reparti si svolgevano regolarmente grandi assemblee in cui si decidevano le forme di agitazione per i prossimi giorni.

La «serrata» negli stabilimenti dei cavi e dei pneumatici della Pirelli, praticamente in tutti i reparti della Bicocca, era venuta a conclusione di una giornata di estrema tensione, e come ultimo atto di una vera e propria scalata di provocazioni e di sfide da parte della direzione del monopolio. Una scalata che dura non da un giorno ma da due mesi, da quando cioè, con una intransigenza che non trova giustificazione se non in obiettivi più generali che travalicano i confini stessi della fabbrica, la Pirelli ha opposto un rifiuto netto, provocatorio alla soluzione della vertenza aperta dai sindacati e dai lavoratori. Le richieste degli operai della Pirelli non sono impossibili: si chiede un aumento del premio di produzione di 15 mila lire per rimpolpare stipendi che raramente superano le 100 mila lire e la contrattazione di un meccanismo che renda possibile il suo agganciamento alla produttività; il riconoscimento di diritti sindacali come il diritto d'assemblea, i comitati di reparto, il completo distacco dalla produzione dei membri di C.I. che già erano stati acquisiti dopo la Liberazione.

A due mesi dall'inizio della azione articolata in tutte le fabbriche del complesso, secondo programmi di sciopero decisi dalle diverse assemblee di fabbrica e di reparto con un continuo e de-

### Il giudizio di Donat Cattin e le prime reazioni politiche

A poche ore di distanza dalle dichiarazioni del ministro del Lavoro Donat Cattin alla Camera — che inquadravano le trentamila sospensioni decise recentemente dalla FIAT in un disegno politico dello schieramento padronale contro il movimento di lotta in atto — la serrata della Pirelli ha riproposto, in sede politica e parlamentare, il problema di una risposta ai potentati dell'industria italiana. Della decisione presa durante la notte precedente dalla direzione del monopolio della gomma, hanno discusso ieri mattina le Com-

missioni Lavoro del Senato e della Camera. Rispondendo ai parlamentari comunisti, il ministro Donat Cattin ha detto che il provvedimento della Pirelli «si configura come una serrata». «Ho mandato a Milano — ha soggiunto — il sottosegretario Toros per valutare tutti i termini della situazione che si è creata ed iniziare quell'intervento che deve essere sviluppato per portare la situazione alla normalità».

c. f.

(Segue in ultima pagina)

## UN ATTACCO CONTRO LA DEMOCRAZIA

ANCHE i tempi hanno una loro importanza nella gravissima provocazione della Pirelli. Nel pomeriggio di martedì la Camera dei deputati aveva discusso sulla sospensione dei 30.000 lavoratori attuata dalla FIAT in seguito a scioperi di reparto. Nonostante la mancanza di conseguenti indicazioni politiche nel discorso del ministro del lavoro, un punto importante veniva segnato nella discussione. La FIAT usciva battuta dal dibattito parlamentare nel suo tentativo di impostare la questione sul piano «meramente tecnico». Lo stesso Donat Cattin ammetteva che si trattava di un «fatto politico». La seduta finiva nella serata di martedì. Poche ore dopo, nella notte, la Pirelli proclamava la serrata.

Ma tutto ciò deve ancora di più ripugnare quando si pensa ai fatti. La propaganda di Pirelli e dei suoi giornali contro i lavoratori della Bicocca è un insieme di menzogne volgari. Dapprima si è cercato di descrivere la lotta dei lavoratori della Pirelli come dettata da spinte confuse, irrazionali e anarcoidi. Certo, tutto ciò — se fosse stato vero — avrebbe fatto gran comodo al padronato. Ma era falso, e i fatti lo hanno provato. Gli operai e impiegati della Pirelli sono pienamente uniti attorno ai loro sindacati. Tutte le rivendicazioni sono decise in assemblee che costituiscono una esperienza esaltante di democrazia operaia.

TALI rivendicazioni sono pienamente logiche, ragionevoli, sacrosante, esse si riferiscono a conquiste di libertà e salariali che già esistevano dopo la liberazione e che sono state soppresse unilateralmente dal padrone quando potette giocare sul ricatto della fame e sulla divisione.

Ma se qualcuno (poche decine su dodicimila) ha compiuto un gesto di esasperazione bisogna vedere chi lo ha esasperato. Non intendiamo tanto riferirci alla presenza — bene individuata — di agenti del padrone presenti con varie maschere, ma anche e soprattutto alla «strategia» padronale che anche Donat Cattin ha visto nel gesto FIAT. Questa strategia è chiara. Si vuole insaprire oltre misura la situazione. Si vogliono esasperare gli

animi. Si vuole giungere a tensioni gravi per isolare gli operai in lotta e per pescare nel torbido.

QUESTO sporco gioco non riuscirà. I lavoratori hanno saldamente la testa sulle spalle, conoscono la serietà dello scontro e la elevatezza della posta in gioco. Essi hanno respinto e respingono ogni cedimento al ricatto della violenza padronale e ogni cedimento alle tentazioni estremistiche e enormemente esaltate e ingigantite dalla stampa padronale, la quale fa conto anche sullo smarrimento di qualcuno per servirsene in funzione antioperaia e antisindacale. Ma la parola, ora, è alle forze politiche. Dove si vuole andare?

Non si può riconoscere alla Camera che siamo di fronte a gesti politici del padronato e non rispondere con altri gesti politici. Non si può dire che, in Italia, non ci sono possibilità di intervento. No. In Italia c'è una Costituzione che fissa «limiti» precisi anche alla grande proprietà privata. E' detto che questo non deve andare contro l'interesse pubblico. Certo, per affrontare l'insieme dei problemi irrisolti, e che diventano drammatici, posti dal dominio monopolistico, occorre — come abbiamo sostenuto — una nuova politica, aperta alle esigenze dei lavoratori, di un altro governo, fondato su una nuova maggioranza. Ma, intanto, è possibile, è indispensabile — agire subito — in modo nuovo a partire anche da singole questioni.

Occorre piegare il padronato al rispetto della democrazia. Occorre riconoscere i diritti dei lavoratori nella fabbrica.

Aldo Tortorella

### Catturato poche ore dopo ha confessato

## A 16 anni massacrata nel treno la passeggera che lo respinge

La giovane era sola nello scompartimento - L'approccio e lo sdegnato rifiuto - Il violoncello che il ragazzo a veva con sé e un graffio sul viso hanno permesso l'identificazione - Un coltello da boy-scout l'arma del delitto



TORINO — Con un coltello da boy-scout che aveva appena comprato un ragazzo di 16 anni ha massacrato una affascinante professoressa di 30, in uno scompartimento di prima classe del direttissimo Bologna-Torino. Il delitto è stato scoperto poco prima che il convoglio si arrestasse alla stazione di Porta Nuova. Il «giatto del treno» è durato soltanto 12 ore, poi il ragazzo, in base a molte testimonianze, è stato preso: ha confessato. Sul treno aveva tentato un approccio galante e la donna aveva reagito con uno schiaffo, a 16

### OGGI gli irrequieti

OGGI si apre il consiglio nazionale della Democrazia cristiana, in preparazione del quale, nei giorni scorsi, le previsioni non riguardavano tanto il solito problema del «se si succederà qualche cosa» o «se non si succederà niente», ma se fosse giunto o non fosse ancora giunto il momento di cambiare segretario del partito. L'on. Piccoli non sembra un uomo politico; pare un divano in salotto, del quale si discute continuamente, in casa, se sia il caso di tenerlo ancora o no. «Papà — chiedono i ragazzi — cambiamo il sofa?». L'on. Piccoli, ogni mattina, apprende dal «Popolo» che è ancora segretario del partito. «Mi tengono», mormora tra sé rassicurato, e beve una sorsata di caffè dalla borraccia, per via delle Alpi.

Parabrezza

Le scadenze politiche
A primavera
le elezioni
regionali
e amministrative

Il governo deciso al rinvio - Il voto sul divorzio avverrebbe invece in autunno

Il governo si appresta ad approvare il rinvio della consultazione per i Consigli regionali e provinciali...

Una richiesta comunista per il rinvio delle elezioni regionali è stata respinta dalla commissione...

Questo per quanto riguarda il governo. I presidenti dei gruppi parlamentari hanno a loro volta deciso che l'assemblea comincerà la discussione...

Si è parlato di oro e di alta finanza internazionale ieri a Montecitorio. Il tema è stato la «accettazione ed esecuzione degli emendamenti allo statuto del Fondo monetario internazionale...»

La delegazione, che si tratterà in Italia una settimana, visiterà gli impianti Fiat grandi motori a Torino, ricambiando la visita compiuta da dirigenti e tecnici della fabbrica torinese...

Costituzionale del luglio '68, che ha dichiarato illegittimi gli interrogatori della polizia non espressamente autorizzati dal magistrato...

I problemi del Paese nel dibattito alla Camera e al Senato

Strappate altre sostanziali modifiche alla legge sui fitti

SFRATTI: PORTATO A 12 MESI IL MINIMO PER LA PROROGA

Gava costretto dall'iniziativa del PCI a cambiare le scelte iniziali - Notevolmente abbassato il plafond degli aumenti - Le altre innovazioni relative alle case locate prima dell'anno 1963



Alla lotta per il contratto unita quella per la casa. I lavoratori dell'Officina Meccanica Italiana in sciopero da lunedì con una serie di astensioni dal lavoro...

In discussione alla Camera

A favore degli USA le modifiche del Fondo monetario

L'intervento del compagno Napoleone Colaianni

La discussione del Fondo monetario internazionale è stata avviata in aula del Parlamento...

Delegazione sovietica in Italia

Una delegazione sovietica del ministero della meccanica per l'industria pesante...

Sentenza del pretore di Roma

Il «biglietto d'invito» in questura è illegittimo

Costituzionale del luglio '68, che ha dichiarato illegittimi gli interrogatori della polizia non espressamente autorizzati dal magistrato...

Oggi il Consiglio dc

Piccoli riaffaccia il ricatto delle elezioni

LA MALFA HA INVIATO UNA LETTERA-INVITO A FERRI E DE MARTINO

L'attività dei partiti è tornata molto intensa. Oggi si riunirà il Consiglio nazionale dc per ratificare la soluzione data alla crisi di governo...

Lo Stato stanzi 500 miliardi per le case

Odg delle cooperative

Il Comitato di Direzione della Lega nazionale cooperative ha giudicato e del tutto inadeguato il progetto governativo sul blocco degli affitti...

Per la seconda volta nel giro di dieci giorni i deputati comunisti, con la loro iniziativa o in unione con gli altri parlamentari della sinistra socialista...

È stabilito nel primo canone di locazione; d) per le case già sottoposte a regime vincolistico...

La misura serena soltanto ai paesi che hanno la bilancia dei pagamenti in deficit. Cioè due soli in sostanza: l'Inghilterra e il Giappone...

La delegazione, che si tratterà in Italia una settimana, visiterà gli impianti Fiat grandi motori a Torino...

Costituzionale del luglio '68, che ha dichiarato illegittimi gli interrogatori della polizia non espressamente autorizzati dal magistrato...

Costituzionale del luglio '68, che ha dichiarato illegittimi gli interrogatori della polizia non espressamente autorizzati dal magistrato...

Alla Commissione Esteri del Senato

IL PCI RIBADISCE: svincolarsi dalla NATO

Moro riafferma la linea atlantica ma accenna a momenti di ipotesi autonoma dell'Italia - Fiducia ai nuovi dirigenti libici - I rapporti con la Cina Popolare - L'intervento di Calamandrei

Moro, dopo la visita in Jugoslavia con Saragat, si recerà a New York per partecipare all'assemblea dell'ONU...

Commissione Esteri della Camera

Patto atlantico: il governo impegnato a discutere

La maggioranza divisa - Andreotti e Orlandi contro la richiesta di «indagine conoscitiva» - L'intervento del compagno Enrico Berlinguer

La commissione Esteri della Camera, ieri, ha dedicato la sua riunione all'esame della richiesta comunista, appoggiata e condivisa dai socialisti autonomi...

La maggioranza è apparsa profondamente divisa. Dopo un intervento di Giannelli della sinistra di Base della DC...

La maggioranza è apparsa profondamente divisa. Dopo un intervento di Giannelli della sinistra di Base della DC...

Sotto accusa a Rimini la politica previdenziale

Pensione sociale: non si vive con quattrocento lire al giorno

Il saluto del compagno Ceccaroni - Prevista una grande manifestazione nella giornata conclusiva del Congresso

Dal nostro inviato

RIMINI, 24.

La folla serica degli interventi dei delegati all'VIII Congresso nazionale della Federazione italiana pensionati...

La folla serica degli interventi dei delegati all'VIII Congresso nazionale della Federazione italiana pensionati...

blocci militari contrapposti, dei modi per assicurare un nuovo assetto di sicurezza all'Europa...

Se si tiene conto del tentativo - che vede in prima fila i socialdemocratici - di soffocare sotto il clamore anticomunista il discorso sulla forza politica sulla NATO...

Rispetto al discorso pronunciato meno di due settimane fa alla Camera si sono avute nel discorso del ministro degli Esteri alcune affermazioni nuove...

Moro ha confermato inoltre l'esistenza dei contatti con la Repubblica popolare cinese...

La delegazione, che si tratterà in Italia una settimana, visiterà gli impianti Fiat grandi motori a Torino...

Costituzionale del luglio '68, che ha dichiarato illegittimi gli interrogatori della polizia non espressamente autorizzati dal magistrato...

Costituzionale del luglio '68, che ha dichiarato illegittimi gli interrogatori della polizia non espressamente autorizzati dal magistrato...

Dibattito a Budapest

Pianificazione della famiglia

L'esperienza ungherese su controllo delle nascite ed incremento demografico - Come si può ottenere l'aborto chirurgico in Ungheria - Le facilitazioni per le lavoratrici madri - L'uso corretto degli anticoncezionali non è facile

Dal nostro corrispondente BUDAPEST, 24.

Liberalizzazione dell'aborto: un bene o un male per la società? Quali le responsabilità del medico? E' possibile pianificare le nascite senza ricorrere all'intervento chirurgico? Come estendere l'uso della pillola? Sono alcune delle domande che nei giorni scorsi hanno animato, a Budapest, il dibattito della VI conferenza internazionale dell'Associazione per la pianificazione della famiglia.

Per l'Ungheria la conferenza è servita a riaccendere polemiche e dibattiti. Il problema, per lo meno sino a poco tempo fa, era di una gravità estrema: nascono pochi bambini e nella stragrande maggioranza dei casi le giovani coppie non vogliono figli. Si ricorre — e la legge dà piena facilità in tal senso — all'aborto chirurgico. La propaganda per gli anticoncezionali, ovviamente, non è proibita, anzi i medici ne sono attivi propagandisti.

Vi è, comunque, uno sforzo teso a dimostrare che c'è bisogno di incrementare le nascite. La propaganda ufficiale non ha tutti i torti: si pensi che l'Ungheria ha visto, nel giro di pochi decenni, diminuire sensibilmente la popolazione.

Per convincere i giovani ad avere figli, esistono varie leggi tese a favorire le donne in stato di gravidanza. La donna che lavora ha diritto a un congedo di maternità di 20 settimane, durante le quali riceve il salario integrale. Nel caso che il parto non si svolga normalmente, la donna riceve un congedo supplementare di quattro settimane completamente pagato.

C'è anche di più: la donna che intende allevare per proprio conto il figlio — senza cioè ricorrere all'asilo-nido di fabbrica o di quartiere — può, dopo il congedo pagato di 20 settimane, restare ancora per due anni a mezzo di un ricicando un'indennità mensile che varia dai 500 ai 600 fiorini.

Ma torniamo al problema della pianificazione familiare. In Ungheria ci si rende conto che il problema dell'aborto chirurgico è gravissimo. Nel 1968, il prof. Egon Szabady, direttore dell'Istituto per la ricerca demografica — abbiamo superato i 200.000 aborti. Dalle statistiche risulta poi che su 8.000 donne in età di gravidanza, il 58% sono ricorse a intervento chirurgico. Il numero di aborti è in altri mezzi di controllo delle nascite. Ed è questo il vero problema. Non si può denunciare la situazione — dice il prof. Szabady — richiamandosi all'irresponsabilità, ma bisogna ricercare i veri motivi anche nella qualità degli anticoncezionali e nella loro non adeguata applicazione.

Certo è che oggi molte sono le donne che ricorrono a un'interruzione volontaria della gravidanza. Il permesso si ottiene facilmente. L'interessata si rivolge al reparto ginecologico dell'ambulatorio di quartiere, viene sottoposta a una visita medica, dichiara di non voler sopportare la gravidanza, riempie un modulo e attende la riunione di un apposito comitato medico.

Il comitato — ha il compito di spiegare quali effetti sanitari nocivi può provocare l'interruzione della gravidanza e di fare, inoltre, opera di convinzione ogni qualvolta l'intervento medico non sembri giustificato. Se ciò nonostante la donna insiste, la commissione concede il permesso.

Proprio sul tema della interruzione volontaria della gravidanza abbiamo pensato — dice ancora il prof. Szabady — di chiedere la opinione degli interessati e secondo i risultati della nostra inchiesta, soltanto il 12% delle intervistate è per l'assoluto divieto dell'aborto; il 48% è d'accordo con le pratiche attualmente in vigore; altre donne sarebbero propense a porre alcune limitazioni.

La relazione che gli ungheresi hanno presentato a questa conferenza — ha proseguito la segretaria del Centro milanese — è parsa estremamente dettagliata e completa e ha dato l'impressione quasi che vi è un interesse del governo e di tutta la classe dirigente per il problema. Devo però dire che da noi i nostri centri che non propagandano contro l'aborto perché è noto che in Italia la piaga dell'aborto è gravissima.

Il giudizio sull'arretrata legislazione italiana è stato pressoché unanime. « Non c'è in Italia la possibilità di propagandare attivamente i metodi di controllo delle nascite — ci dice il prof. Livi-Bacci, docente di demografia all'Università di Firenze.

Naturalmente sull'estrema liberalizzazione dell'aborto non tutti si sono trovati concordi. E' stato citato il caso della Romania dove era in vigore una legislazione estremamente liberale, che però è stata abolita nel 1967. I problemi, quindi, non sono solo di tipo medico come ci ricorda il prof. Livi-Bacci — ma anche e soprattutto di tipo sociale.

Un dato però è certo, ed è che nei paesi dove l'aborto è liberalizzato — ed è il caso dell'Ungheria — si tengono sempre più evidenti i problemi che la liberalizzazione stessa comporta proprio per non perdere di vista gli obiettivi sociali della pianificazione familiare.

Carlo Benedetti

TOSCANA Drammatica situazione dell'edilizia scolastica in tutta la regione



La protesta dei ragazzi di S. Croce nel cortile di Palazzo Vecchio

La scuola in affitto

A pochi giorni dalla riapertura mancano diecimila aule. Doppi e tripli turni, locali senz'aria e senza luce, mentre i miliardi del piano restano nel cassetto - Chiesta la creazione di un unico organismo regionale per lo sviluppo del settore

Dalla nostra redazione

FIRENZE, settembre

La situazione della edilizia scolastica in Toscana è particolarmente a Firenze, a pochi giorni dalla riapertura delle lezioni e della riapertura (tecnica) dell'anno '69-70 presenta molti aspetti inquietanti e drammatici. Basta pensare che, secondo un calcolo approssimativo sono necessarie diecimila aule per far fronte ai fabbisogni di assoluta urgenza e per evitare le situazioni di disagio più macroscopiche quali i doppi e i tripli turni, la precarietà edilizia di alcuni locali e la indifferenza igienica di molti altri.

Ci sono casi limite di scuole acciaccate nei sottosuoli (la « Barsanti » dell'isolotto nei seminterrati (la « Donatello » di Via Bruni) prima di essere in aria, insufficientemente riscaldate e difficilmente raggiungibili con mezzi di trasporto disorganici e saltuari, che si sono messi a disposizione. Un quadro impressionante.

Pesanti responsabilità stanno a monte di questa situazione — dalla scuola materina statale alle elementari, dalle medie alle superiori, all'Università — e chiamano in causa la linea politica del governo, saldamente ancorata alle antiche impostazioni classiste e gerarchiche, che si ripercuote in una serie di direttive limitatrici, di cavilli burocratici, di ritardi tecnici, di controlli dell'autorità tuttora, volti a vanificare la istanza democratica del diritto allo studio per tutti sancito dalla Costituzione. L'esempio più probante di questo sistema conservatore è contenuto nella legge 641 che avrebbe dovuto coprire — per il quinquennio 1967-1971 — le più gravi insufficienze quantitative e assaltarci per lo meno, lo « status quo » di fronte all'impetuoso aumento della popolazione scolastica a tutti i livelli. Ebbene fino ad oggi non si è dato un cenno di attuazione di questa legge.

« Ormai non ha più di binario, che si ripercuote in una serie di direttive limitatrici, di cavilli burocratici, di ritardi tecnici, di controlli dell'autorità tuttora, volti a vanificare la istanza democratica del diritto allo studio per tutti sancito dalla Costituzione. L'esempio più probante di questo sistema conservatore è contenuto nella legge 641 che avrebbe dovuto coprire — per il quinquennio 1967-1971 — le più gravi insufficienze quantitative e assaltarci per lo meno, lo « status quo » di fronte all'impetuoso aumento della popolazione scolastica a tutti i livelli. Ebbene fino ad oggi non si è dato un cenno di attuazione di questa legge.

« Gli enti locali della Toscana hanno chiesto interventi per 70 miliardi, ma il governo ha fatto e continua a fare orecchi da mercante: le Prefetture, a loro volta, bloccano ogni iniziativa organica, dall'altro autorizzano i Comuni — costretti dalle crescenti e irrimediabili esigenze — a ricorrere a ogni mezzo sempre più massiccio di locali di fortuna presi in affitto (caricandosi di oneri insostenibili) per cui va proliferando in Toscana e a Firenze un fenomeno di estrema gravità che minaccia di generalizzarsi: quello, cioè, della costruzione da parte dei privati di edifici scolastici che gli enti locali sono costretti a mandare i ragazzi in mezzo alle strade — saranno costretti a prendere in affitto. Ci sono dei Comuni, specialmente in Toscana, che spendono annualmente per affitto, delle cifre con le quali, potrebbero comodamente costruire due o tre scuole nuove.

« La determinazione degli obiettivi prioritari è dunque assolutamente mancata e le scelte sono avvenute al di fuori di approfondite valutazioni capaci di influire in modo non disordinato sull'assetto territoriale delle strutture scolastiche, sulle loro dimensioni e caratteristiche ma, soprattutto, sulla loro distribuzione geografica e sulla loro qualità.

« Dunque un fermo richiamo al rispetto delle gerarchie, le sole autorizzate a promuovere e indicare innovazioni e riforme.

Antonio Solaro

Un altro limite

Ma c'è un altro grave limite che deve essere denunciato: il mancato sviluppo del settore prescinde completamente da qualsiasi ipotesi di riforma scolastica e non accenna nemmeno lontanamente alle conseguenze di un'organizzazione scolastica di tipo moderno, di tipo che non si affidi soltanto alle tradizioni, ma che si nutra di nuove strutture, di nuove forme organizzative di base e sappia mobilitare — in movimenti unitari — studenti, insegnanti, genitori non solo per la soluzione di problemi contingenti e settoriali, ma in vista di una prospettiva avanzata — nei contenuti ideali e nelle strutture — che deve passare attraverso una riforma radicale di tutta l'organizzazione scolastica. E' quanto sta accadendo nei rioni, nei quartieri, dove sono sorti comitati di quartiere, dove si sviluppano forme di spertizzazione a livello educativo (corsi di recupero, doposcuola, corsi serali per adulti) che affrontano in termini nuovi il problema della scuola, e in senso più lato, quello della elevazione culturale del lavoratore e del loro ruolo nel fuoco della tematica politica sociale scacciata dalla scuola ufficiale.

« Si tratta di un movimento che interessa decine di quartieri fiorentini, che sta agitando da tempo, che ha già preso significative iniziative (interventi presso la Prefettura, il Provveditorato, manifestazioni dei bambini di Santa Croce davanti al palazzo Vecchio) e che non mancherà di far sentire la propria collera e protesta di fronte alla cronica insensibilità del Governo e ai tentativi di stroncamento del terzo commissario Prefetizio.

Giovanni Lombardi

LA TORTURA IN GRECIA

CHE TE NE FAI DEL BAMBINO?

(e poi calci e pugni sul ventre finchè fu un lago di sangue)

Natacia Tsirca ci racconta la sua tragica storia nelle carceri dei colonnelli

La tragica storia di Natacia Tsirca è diventata un caso di livello internazionale, quando la stessa Natacia alcuni mesi fa rilasciò una sconvolgente dichiarazione al giornalista inglese David Nathan, arrivato ad Atene dal quotidiano londinese « SUN ».

« Puoi scrivere il mio nome », aveva detto con insistenza al giornalista. « Ho perduto il mio bambino. Sono Natacia Tsirca, ho 23 anni ».

Gli sgherri della giunta militare erano andati a perquisire anche la sua casa, alle tre di notte, nel corso di una delle consuete retate. Trovarono alcuni volantini del Fronte patriottico, l'organizzazione clandestina di Resistenza della sinistra. La portarono via insieme al marito. I volantini, Natacia li aveva raccolti poco prima, sul marciapiede, mentre rincasava. Suo marito non sapeva nulla: al momento della perquisizione i mariti, era appena rientrato. Non le credettero. E fu condotta in via Babilinas, nella famigerata sede della polizia politica di Atene. Natacia aspettava un bambino.

« Cosa ne fai del bambino? Vuoi farne un lambrakista? » le risposero. Pugni e calci al ventre. Venti percosse con una bacchetta di ferro alla pianta dei piedi. Poi con i piedi gonfi, corresse tutto attorno al terrazzo... Poi le minacce che sarebbe stata scaraventata dal quinto piano se non avesse parlato. « Non ti toccare le scale e la trascinarono al sottobanco, nella cella n. 3.

« All'alba del giorno dopo si svegliò in un lago di sangue. Aveva abortito. Da qualche mese, Natacia è riuscita a sfuggire alla stretta sorveglianza poliziesca ed è andata a Seraburgo, a testimoniare sulle torture inflitte agli arrestati politici greci, dinanzi alla Sottocommissione per i diritti dell'uomo del Consiglio d'Europa. L'abbiamo incontrata in casa di amici qui a Roma. E' una simpatica ragazza con gli occhi grandi, chiari, luminosi. Ha nello sguardo soltanto una ombra di dolore e di tristezza abortito.

« E' stata difficile lasciare la Grecia? ».

« Non è il caso di parlare. Tuttavia ti dirò che ho dovuto aspettare la fine del lavoro della Sottocommissione, per poter sfuggire alla sorveglianza dei poliziotti. A Straburgo mi sono presentata alla Sottocommissione il 26 luglio. « Ma che cosa potevo sperare? Avevo perso tutto ciò che avevo di più caro: la mia creatura. Lì odio, non ti puoi immaginare quanto li odio. E poi la gente doveva sapere quello che mi era accaduto denunciare il volto bestiale disumano del regime, era l'unica mia arma per vendicarmi di tutto il male che mi avevano fatto. E per la stessa ragione ho deciso, a malincuore certo, di lasciare la Grecia. Dico "a malincuore", perché è lì che si lotta, in Grecia. Ma non volevo che qualcuno mi potesse un giorno rimproverare di non aver compiuto un mio dovere un mio obbligo morale, di non aver contribuito a convincere l'opinione pubblica, sul carattere addirittura ignobile di questo regime. « Si sente dire talvolta che il regime lascia sfuggire in modo intenzionale le notizie sulle torture, per terrorizzare i suoi oppositori, effettivi e potenziali, e impedire così lo sviluppo della Resistenza. « Sì, è vero. Ma è anche vero d'altra parte che il regime è irritato dal fatto che queste cose le vengono a sapere all'estero. E poi, si contano ormai a migliaia i casi di persone non impresse nella Resistenza che, arrestate e torturate, una volta rilasciate, diventano militanti attivi della Resistenza. E si tratta solo di torturate. La crudeltà degli aguzzini ha sovente l'effetto contrario di quello che loro sperano. Prima di essere torturate, io stessa non facevo parte della Resistenza. I volantini li avevo davvero trovati in strada. Appena uscita dal carcere, mi sono però arruolata nel Fronte Patriottico. Note organizzazioni di resistenza non di si sente così. Il ricordo delle torture e delle umiliazioni, l'odio, diventato forma e azione. « In quarantasette giorni di segregazione ho conosciuto parecchi uomini meravigliosi,

portarono all'ospedale sotto per d'altra parte che il regime disse subito il mio nome al medico. Costata la morte del bambino, dovettero sottopormi ad un riasciugamento, pensai subito che durante l'operazione, mentre sarei stata addormentata, i poliziotti avrebbero potuto interrogarmi e forse ottenere delle risposte, e chiesi ai medici di operarmi senza anestesia. « Una settimana dopo l'aborto mi riportarono in via Babilinas. Questa volta le torture si ripetevano ogni sera, e quattro anni e lei a 18 mesi di reclusione senza prove. La pesante condanna contro il marito fu motivata con l'accusa di aver osato pronunciare un « discorso » politico davanti alla corte. Qualche mese dopo, tuttavia, furono rilasciati entrambi con la condizionale.

« Ma non eravate in cella di isolamento? Potrebbero fargli del male. Sono capaci di tutto. Come... dovevo presentarmi al Consiglio d'Europa? Mi hanno ascoltato per ben tre ore. Mi hanno promesso di estromettere la Grecia dal Consiglio. Ormai sanno tutto. Hanno persino visitato le carceri e la sede di via Babilinas. Come potrebbero non farlo? ».

« Per chi ha seguito da vicino gli atteggiamenti equivoci e traballanti del Consiglio di Europa, il discorso di Natacia può sembrare ingenuo. Ma c'è passione e sincerità in questo discorso della studentessa greca. E' la speranza dei greci, sconfitti e umiliati da una dittatura rozza e bestiale, nella solidarietà degli uomini, delle loro istituzioni che si proclamano democratiche e umanitarie.

« La notte dell'aborto mi



La giovane Natacia Tsirca torturata nelle carceri greche

che le torture non riuscivano a piegare. Spesso desideravo che fossi io al loro posto nella sala di tortura sul terrazzo del quinto piano, quando sentivo il motorino il cui rumore doveva coprire la grida dei torturati. Poi li vedevo trascinati, sanguinanti nelle loro celle... Natacia fece, un po' pensierosa, raccolta. Poi riprende il suo discorso: « Mi ricordo di Panussis, un ragazzo. A settembre, con quel caldo, usava sempre dalla cella per andare alla toilette, vestito con un cappotto. La cosa mi incuriosiva: un giorno gli gridai dallo spioncino: "Di un po'! Perché vai sempre in giro col cappotto?". E lui: "Perché tu non vedi le mie piaghe?". Dacoe, anche lui giovanissimo rimarrà, per sempre storpiato. Tra due "visite" al terrazzo lo dovevano ricoverare all'ospedale. Certe

volte gli curavo le piaghe con l'ovatta e le garze che avevo con me per le mie continue emorragie. « Ma non eravate in cella di isolamento? Potrebbero fargli del male. Sono capaci di tutto. Come... dovevo presentarmi al Consiglio d'Europa? Mi hanno ascoltato per ben tre ore. Mi hanno promesso di estromettere la Grecia dal Consiglio. Ormai sanno tutto. Hanno persino visitato le carceri e la sede di via Babilinas. Come potrebbero non farlo? ».

« Per chi ha seguito da vicino gli atteggiamenti equivoci e traballanti del Consiglio di Europa, il discorso di Natacia può sembrare ingenuo. Ma c'è passione e sincerità in questo discorso della studentessa greca. E' la speranza dei greci, sconfitti e umiliati da una dittatura rozza e bestiale, nella solidarietà degli uomini, delle loro istituzioni che si proclamano democratiche e umanitarie.

« Dunque un fermo richiamo al rispetto delle gerarchie, le sole autorizzate a promuovere e indicare innovazioni e riforme.

Antonio Solaro

Paolo VI ai fedeli

Idee nuove e profetismo pericoli per la Chiesa

Paolo VI si è pronunciato contro il movimento di rinnovo della Chiesa parlando venerdì in S. Pietro, per la prima volta dopo le vacanze a Castelgandolfo, in occasione dell'udienza generale accordata ad un numeroso stupe di pellegrini.

La vita cambia in modo così radicale — ha iniziato il Papa — che non possiamo rimanere vincolati al passato; ma questa corsa in avanti non ci autorizza a deviare dalla direzione buona della tradizione passata. Ogni innovazione deve essere conseguenza di una valutazione autorizzata e responsabile, sia nel campo istituzionale che in quello dottrinale. « Uno non può inventare — ha detto Paolo VI — una nuova Chiesa secondo il proprio giudizio o il proprio gusto personale. Il riferimento all'isolato e ad altre analoghe esperienze di base è evidente.

« Paolo VI ha proseguito parlando del profetismo, definendolo un altro grande pericolo. « Molti si dicono ispirati da vento profetico e asseriscono — sono ancora parole del Papa — cose arrisicate, alcune volte inammissibili. In questo modo avremmo un nuovo libero esame che moltiplicherebbe le più varie e le più discutibili opinioni in materia di dottrina e di disciplina ecclesiastica, toglierebbe alla fede la sua certezza e farebbe della libertà personale un uso contrario alla sua prima responsabilità: quella di cercare la verità la quale, nel campo della verità rivelata, ha per sua guida suprema il magistero della Chiesa ».

« Dunque un fermo richiamo al rispetto delle gerarchie, le sole autorizzate a promuovere e indicare innovazioni e riforme.

« Si tratta di un movimento che interessa decine di quartieri fiorentini, che sta agitando da tempo, che ha già preso significative iniziative (interventi presso la Prefettura, il Provveditorato, manifestazioni dei bambini di Santa Croce davanti al palazzo Vecchio) e che non mancherà di far sentire la propria collera e protesta di fronte alla cronica insensibilità del Governo e ai tentativi di stroncamento del terzo commissario Prefetizio.

Giovanni Lombardi

Scuola

I professori non di ruolo scendono in agitazione

« tranquilli » provvedimento del Ministro dell'P l'inizio dell'anno scolastico, in modo più pesante che nel passato, sarà difficile. Il sindacato nazionale dei professori fuori ruolo (Snafri) ha in fatti invitato tutti i professori non di ruolo (circa 150.000) a non riprendere servizio con il primo ottobre. La decisione è stata presa — come si afferma in un comunicato — perché dopo i vari colloqui avuti con il ministro della P. I. è stato riscontrato che i problemi insistenti degli incarichi a tempo non sono stati ancora avviati a soluzione.

La circolare telegrafica con la quale il ministro dispone che i professori non di ruolo, i supplenti annuali, i supplenti temporanei, gli incaricati triennali, i docenti di ruolo comandati che hanno chiesto la conferma, si presentino ai presidi il giorno 29 per riprendere servizio nel posto che occupavano lo scorso anno scolastico, in attesa degli incarichi a tempo non determinati — afferma lo Snafri — non pone nessun obbligo giuridico ma ha valore di invito. Lo Snafri chiede al governo che non siano indetti i convegni esami di abilitazione e di concorso e che entro la settimana sia presentato lo schema di progetto di legge per la smazzonatura dei docenti attualmente in servizio.

Sulla questione delle nomine il Snam (Sindacato autonomo scuola media) ha inviato un telegramma al ministro della P. I. esprimendo le sue « perplessità » circa il modo in cui vengono conferite, chiedendo la pubblicazione di tutte le operazioni, mostrandoci il ritiro dei propri rappresentanti dalle commissioni provinciali costituite presso i provveditorati.

« Si tratta di un movimento che interessa decine di quartieri fiorentini, che sta agitando da tempo, che ha già preso significative iniziative (interventi presso la Prefettura, il Provveditorato, manifestazioni dei bambini di Santa Croce davanti al palazzo Vecchio) e che non mancherà di far sentire la propria collera e protesta di fronte alla cronica insensibilità del Governo e ai tentativi di stroncamento del terzo commissario Prefetizio.

Giovanni Lombardi

# Decisa risposta operaia alle provocazioni confindustriali

Per rilanciare e rafforzare la battaglia contrattuale

## Metallurgici a migliaia oggi a Torino mentre inizia lo sciopero dei 300 mila

Folte delegazioni da tutta Italia nella città dell'auto — Provocatorio comunicato dell'Unione industriali — Comizio unitario dei segretari FIOM, FIM, UILM — L'appoggio delle ACLI

### Ai padroni nessuna tregua

LA GRANDE manifestazione nazionale dei metallurgici, che si svolgerà stamane a Torino per iniziativa della FIOM, della FIM e della UILM, segnerà una svolta decisiva nella battaglia contrattuale della più numerosa e combattiva categoria dei lavoratori dell'industria (un milione e trecentomila). Non solo perché coincide con una serie di astensioni articolate in tutto il paese e con l'inizio dello sciopero provinciale di 48 ore indetto dai tre sindacati torinesi, ma anche e soprattutto perché è stata organizzata per rilanciare la lotta proprio dalla città in cui la Confindustria ha scatenato l'attacco al movimento sindacale con la sospensione arbitraria e ingiustificata di 30 mila operai della FIAT.

La manifestazione odierna tuttavia non avrà un carattere solidaristico con i lavoratori del monopolio dell'auto — i quali peraltro hanno già attuato due fortissimi scioperi dimostrando coi fatti che i tempi difficili sono decisamente superati — ma costituirà un momento di grande importanza, dell'azione generale dei metallurgici e della costruzione di quel processo unitario che impegna sindacati e lavoratori in una serie ininterrotta di iniziative. Lo scontro in atto, del resto, esige che la categoria mobiliti a fondo tutte le sue energie in uno slancio unitario e in una lotta rivolta ad infrangere una delle più robuste rocceforti del padronato italiano. Il fatto che gli industriali privati del settore, guidati dalla Confindustria, si siano rifiutati di entrare nel merito delle richieste sindacali, ponendo la pregiudiziale della contrattazione articolata nelle aziende, non può essere considerato un semplice episodio, o una pura manifestazione di intransigenza.

PRETENDENDO l'annullamento della contrattazione nelle fabbriche, dopo aver sottoscritto nel '68 e nel '69 circa 2100 accordi aziendali, la Confindustria punta in realtà ad ottenere una «tregua sindacale» che consenta ai padroni di razionalizzare i processi produttivi e di aumentare la produttività del lavoro (sfruttamento) senza che i sindacati e gli operai possano in qualche modo interferire. Il padronato vuole in sostanza un congelamento della normale dinamica sin-

dacale per migliorare ulteriormente i profitti senza che ai lavoratori sia concessa la possibilità di contrattare le proprie prestazioni. Si tratta ovviamente di pretese assurde che l'intero mondo del lavoro respinge nel modo più netto e che dimostrano come la Confindustria sia decisa a spingere la situazione alle conseguenze estreme.

Non è un caso che — dopo quella sulla contrattazione integrativa aziendale — il padronato abbia dichiarato la propria (apparente) disponibilità ad iniziare la trattativa essendo però la revoca di tutte le lotte in corso, ponendo cioè un'altra inaccettabile pregiudiziale.

La posizione delle aziende IRI-ENT, d'altra parte, sembra diversa. Queste aziende non hanno chiesto di annullare la contrattazione integrativa, ma all'inizio della discussione su un soltanto delle rivendicazioni sindacali (riduzione dell'orario settimanale di lavoro) hanno avanzato proposte del tutto inaccettabili, venendo così a trovarsi schierate di fatto con la Confindustria.

La situazione impone dunque una risposta massiccia e robusta a tutto il padronato, a quello privato e a quello pubblico. Si tratta perciò di rafforzare l'azione sindacale su tutto l'arco dell'industria metallurgica. In questi giorni, del resto, dalle fabbriche vengono sollecitazioni e spinte per una intensificazione della battaglia, anche attraverso la creazione di nuovi strumenti di lotta (Comitati unitari sindacali di base) costituiti dai delegati di linea, di reparto e di squadra eletti dai lavoratori.

L'AMPIEZZA già raggiunta dall'azione sindacale dimostra, d'altronde, che se la Confindustria e le aziende a partecipazione statale vorranno ispirare lo scontro non troveranno i lavoratori disarmati. E' un fatto altamente significativo, ad esempio, che agli scioperi partecipino in modo autonomo anche larghe schiere di impiegati e tecnici. Vuol dire che l'unità sindacale si cementa e si rafforza nel corso delle lotte. Vuol dire che i lavoratori, dopo essere stati protagonisti della scelta rivendicativa, sono oggi protagonisti della battaglia per realizzarla.

Sirio Sebastianelli

Dal nostro inviato TORINO, 24. A Roma, nella tarda serata, la prima autocorriera carica di metalmeccanici imbocca l'autostrada del Sole, diretta a Torino, la città della FIAT, la città — come dice un volantino dei sindacati metalmeccanici — «dove esiste il centro del potere economico e dove la classe operaia, in questi anni, ha ritrovato la via dell'unità e della lotta». Saranno a decine di migliaia...

### Astensione totale alla FIAT di Pisa

MARINA DI PISA, 24.

Gli operai della Fiat di Marina hanno compatentemente scioperato stamane per due ore e mezzo, nel quadro degli scioperi articolati decisi dal comitato sindacale unitario aziendale per il proseguimento della lotta contrattuale in corso, e hanno dato vita a una manifestazione davanti alla fabbrica. La direzione dello stabilimento di Marina aveva infatti fatto sapere che per lo sciopero di stamane (dalle 10,30 alle 12,30) gli operai non avrebbero potuto usufruire, al rientro in fabbrica, della mensa aziendale.

Stamane, dopo un'assemblea in un cinema di Marina, i turisti hanno dato una prima risposta alla direzione: si sono seduti davanti ai cancelli della fabbrica e lì, tranquilli, hanno consumato il loro pasto, dinanzi agli occhi allibiti della polizia, delle guardie private e dei dirigenti. Gli operai sono rientrati al lavoro all'una, per cui le ore di sciopero effettivo — riuscito al 100% — sono state due e mezza. Domani uno sciopero di otto ore bloccherà completamente le attività del complesso marinese: folli gruppi di operai parteciperanno alla manifestazione torinese e pubblicheranno a Pisa l'atteggiamento dei dirigenti Fiat di Pisa.

La partecipazione si annuncia imponente e organizzata nei minimi particolari. Una «milizia operaia» munita di bracciali rossi con le scritte sindacali si occuperà di vigilare affinché la manifestazione, indetta per contribuire a battere la resistenza del padronato, non venga svistata da altri obiettivi. Ogni fabbrica, ogni autocorriera ha nominato i propri rappresentanti, incaricati per il servizio d'ordine. Intanto, nelle stanze degli impiegati, si sono svolte le telefonate. Solo da Milano arriveranno in cinquemila: un treno e 70 pullman. A questi bisogna aggiungere le autocorriere che si avvicineranno nella serata, per assistere, nella sede del sindacato alla proiezione di «Apollon», una fantascienza di cui, nella notte, partiranno alla volta di Torino.

Numerose delegazioni saranno presenti fin dall'alba, presso i vari cancelli della FIAT. Sarà un picchetto di quaranta operai a simulare il blocco. Nei giorni scorsi l'auto hanno incrociato le braccia per la giornata di sciopero contrattuale, seguita da un altro sciopero di 48 ore. Un particolare questo che proprio ieri l'Unione degli industriali torinesi — nel tentativo di creare un clima di «caccia alle streghe», ha tentato di insinuare ancora la codarda stava imboccando l'autostrada della delegazione operaia. E' stata, quella di questa mattina, una dimostrazione imponente, una risposta senza possibilità di equivoci dei lavoratori delle aziende private e pubbliche della zona di Sestri. La partecipazione è stata molto alta, abbandonando lo stabilimento e dimostravano la loro coerenza contro i padroni nella via delle piazze di Sampierdarena.

Stamane, come s'è detto, la manifestazione è stata veramente massiccia. Lo sciopero ha totalmente bloccato la circolazione delle autocorriere di Sestri Ponente: alla fermata si sono unite anche le maestranze di numerose piccole officine. Contemporaneamente (alle 10,30) si sono bloccati anche i lavoratori del Meccanico Nucleare Ansaldo, che a loro volta, abbandonando lo stabilimento e dimostravano la loro coerenza contro i padroni nella via delle piazze di Sampierdarena. Nella prima mattina erano scesi in sciopero gli operai e gli impiegati della SIAC-Italsider di Campi e dell'Oscar Stralagola di Cornigliano meridionale. Peggio le maestranze della CMI uscivano in strada e davano vita ad una vigorosa dimostrazione di protesta davanti alla fabbrica bloccando, di fatto, l'ingresso di via Borzoli e di corso Perrone.

Ma torniamo a Sestri Ponente. Lo sciopero era stato proclamato dalle 9 alle 12 ma gli scioperanti in tutte le aziende interessate a Sestri e in via Soliman, le 9, si incontravano con gli operai dell'Italcantieri e di tutti i reparti, procedevano ancora verso le aziende, lungo via Ciro Menotti che veniva letteralmente sommersa dalla colonna di dimostranti. Urla, fischi laceranti, slogan gridati, e cartelli, cartelli ovunque: «Più soldi agli italiani e meno tasse alle banche svizzere»; «Case popolari — meno tasse — più salario — più diritti»; «Bisogna cambiare musica — basta con il profitto»; «Viva il 900 e no il 1000»; «Noi non abbiamo soldi per i lavoratori»; «Partita con gli impiegati» — anche per questo sciopero. Intanto all'altro capo di Sestri erano scesi in sciopero operai e impiegati della Rinaldo Piaggio dell'ASGN della Nuova San Giorgio, della Torrington, della Marconi, dell'Anicof i quali confuivano in un unico corteo e raggiungevano via Sestri, all'imbocco della quale sostavano in attesa dei compagni dell'altra colonna, e del traffico veicolare restava praticamente paralizzato.

Il contingimento delle due masse di dimostranti avveniva poco dopo le nove e mezza. Da quell'istante l'intera delegazione operaia ha vissuto uno dei momenti più appassionanti della battaglia per il contratto e per migliori condizioni di vita.

Ma torniamo a Sestri Ponente. Lo sciopero era stato proclamato dalle 9 alle 12 ma gli scioperanti in tutte le aziende interessate a Sestri e in via Soliman, le 9, si incontravano con gli operai dell'Italcantieri e di tutti i reparti, procedevano ancora verso le aziende, lungo via Ciro Menotti che veniva letteralmente sommersa dalla colonna di dimostranti. Urla, fischi laceranti, slogan gridati, e cartelli, cartelli ovunque: «Più soldi agli italiani e meno tasse alle banche svizzere»; «Case popolari — meno tasse — più salario — più diritti»; «Bisogna cambiare musica — basta con il profitto»; «Viva il 900 e no il 1000»; «Noi non abbiamo soldi per i lavoratori»; «Partita con gli impiegati» — anche per questo sciopero. Intanto all'altro capo di Sestri erano scesi in sciopero operai e impiegati della Rinaldo Piaggio dell'ASGN della Nuova San Giorgio, della Torrington, della Marconi, dell'Anicof i quali confuivano in un unico corteo e raggiungevano via Sestri, all'imbocco della quale sostavano in attesa dei compagni dell'altra colonna, e del traffico veicolare restava praticamente paralizzato.

Il contingimento delle due masse di dimostranti avveniva poco dopo le nove e mezza. Da quell'istante l'intera delegazione operaia ha vissuto uno dei momenti più appassionanti della battaglia per il contratto e per migliori condizioni di vita.

Ma torniamo a Sestri Ponente. Lo sciopero era stato proclamato dalle 9 alle 12 ma gli scioperanti in tutte le aziende interessate a Sestri e in via Soliman, le 9, si incontravano con gli operai dell'Italcantieri e di tutti i reparti, procedevano ancora verso le aziende, lungo via Ciro Menotti che veniva letteralmente sommersa dalla colonna di dimostranti. Urla, fischi laceranti, slogan gridati, e cartelli, cartelli ovunque: «Più soldi agli italiani e meno tasse alle banche svizzere»; «Case popolari — meno tasse — più salario — più diritti»; «Bisogna cambiare musica — basta con il profitto»; «Viva il 900 e no il 1000»; «Noi non abbiamo soldi per i lavoratori»; «Partita con gli impiegati» — anche per questo sciopero. Intanto all'altro capo di Sestri erano scesi in sciopero operai e impiegati della Rinaldo Piaggio dell'ASGN della Nuova San Giorgio, della Torrington, della Marconi, dell'Anicof i quali confuivano in un unico corteo e raggiungevano via Sestri, all'imbocco della quale sostavano in attesa dei compagni dell'altra colonna, e del traffico veicolare restava praticamente paralizzato.

Il contingimento delle due masse di dimostranti avveniva poco dopo le nove e mezza. Da quell'istante l'intera delegazione operaia ha vissuto uno dei momenti più appassionanti della battaglia per il contratto e per migliori condizioni di vita.

Ma torniamo a Sestri Ponente. Lo sciopero era stato proclamato dalle 9 alle 12 ma gli scioperanti in tutte le aziende interessate a Sestri e in via Soliman, le 9, si incontravano con gli operai dell'Italcantieri e di tutti i reparti, procedevano ancora verso le aziende, lungo via Ciro Menotti che veniva letteralmente sommersa dalla colonna di dimostranti. Urla, fischi laceranti, slogan gridati, e cartelli, cartelli ovunque: «Più soldi agli italiani e meno tasse alle banche svizzere»; «Case popolari — meno tasse — più salario — più diritti»; «Bisogna cambiare musica — basta con il profitto»; «Viva il 900 e no il 1000»; «Noi non abbiamo soldi per i lavoratori»; «Partita con gli impiegati» — anche per questo sciopero. Intanto all'altro capo di Sestri erano scesi in sciopero operai e impiegati della Rinaldo Piaggio dell'ASGN della Nuova San Giorgio, della Torrington, della Marconi, dell'Anicof i quali confuivano in un unico corteo e raggiungevano via Sestri, all'imbocco della quale sostavano in attesa dei compagni dell'altra colonna, e del traffico veicolare restava praticamente paralizzato.



Protestano gli insegnanti di ginnastica Gli insegnanti di educazione fisica hanno dato vita ieri ad una forte manifestazione per le vie di Roma. Giunti da ogni parte d'Italia si sono radunati in piazza Esadra; da qui in corteo, assieme ai dirigenti della Federazione insegnanti di educazione fisica e del sindacato scuola Cgil, si sono recati al Ministero della P.I. I motivi della manifestazione: circa 8.000 insegnanti rischiano di rimanere senza posto per una errata interpretazione di una ordinanza ministeriale. Questi insegnanti ledati saranno esclusi dall'incarico a tempo indeterminato se non viene loro riconosciuto il servizio prestato lo scorso anno scolastico quali «supplenti annuali». Per tutta la giornata sono rimasti davanti al Ministero (nella foto) dove è tuttora in corso la trattativa.

### Metallurgici in lotta

## Seimila in sciopero Sestri P. bloccata

Massiccia partecipazione degli impiegati - Grande corteo al centro di Genova

### Dalla nostra redazione

GENOVA, 24.

Più di seimila metallurgici in sciopero, non meno di 4 mila in corteo. Ad un certo punto via Sestri è stata letteralmente sommersa dall'interminabile colonna di dimostranti, la cui testa si muoveva all'altezza di piazza Foch ancora prima che la coda stava imboccando l'autostrada della delegazione operaia. E' stata, quella di questa mattina, una dimostrazione imponente, una risposta senza possibilità di equivoci dei lavoratori delle aziende private e pubbliche della zona di Sestri. La partecipazione è stata molto alta, abbandonando lo stabilimento e dimostravano la loro coerenza contro i padroni nella via delle piazze di Sampierdarena.

Stamane, come s'è detto, la manifestazione è stata veramente massiccia. Lo sciopero ha totalmente bloccato la circolazione delle autocorriere di Sestri Ponente: alla fermata si sono unite anche le maestranze di numerose piccole officine. Contemporaneamente (alle 10,30) si sono bloccati anche i lavoratori del Meccanico Nucleare Ansaldo, che a loro volta, abbandonando lo stabilimento e dimostravano la loro coerenza contro i padroni nella via delle piazze di Sampierdarena.

Ma torniamo a Sestri Ponente. Lo sciopero era stato proclamato dalle 9 alle 12 ma gli scioperanti in tutte le aziende interessate a Sestri e in via Soliman, le 9, si incontravano con gli operai dell'Italcantieri e di tutti i reparti, procedevano ancora verso le aziende, lungo via Ciro Menotti che veniva letteralmente sommersa dalla colonna di dimostranti. Urla, fischi laceranti, slogan gridati, e cartelli, cartelli ovunque: «Più soldi agli italiani e meno tasse alle banche svizzere»; «Case popolari — meno tasse — più salario — più diritti»; «Bisogna cambiare musica — basta con il profitto»; «Viva il 900 e no il 1000»; «Noi non abbiamo soldi per i lavoratori»; «Partita con gli impiegati» — anche per questo sciopero. Intanto all'altro capo di Sestri erano scesi in sciopero operai e impiegati della Rinaldo Piaggio dell'ASGN della Nuova San Giorgio, della Torrington, della Marconi, dell'Anicof i quali confuivano in un unico corteo e raggiungevano via Sestri, all'imbocco della quale sostavano in attesa dei compagni dell'altra colonna, e del traffico veicolare restava praticamente paralizzato.

Il contingimento delle due masse di dimostranti avveniva poco dopo le nove e mezza. Da quell'istante l'intera delegazione operaia ha vissuto uno dei momenti più appassionanti della battaglia per il contratto e per migliori condizioni di vita.

Ma torniamo a Sestri Ponente. Lo sciopero era stato proclamato dalle 9 alle 12 ma gli scioperanti in tutte le aziende interessate a Sestri e in via Soliman, le 9, si incontravano con gli operai dell'Italcantieri e di tutti i reparti, procedevano ancora verso le aziende, lungo via Ciro Menotti che veniva letteralmente sommersa dalla colonna di dimostranti. Urla, fischi laceranti, slogan gridati, e cartelli, cartelli ovunque: «Più soldi agli italiani e meno tasse alle banche svizzere»; «Case popolari — meno tasse — più salario — più diritti»; «Bisogna cambiare musica — basta con il profitto»; «Viva il 900 e no il 1000»; «Noi non abbiamo soldi per i lavoratori»; «Partita con gli impiegati» — anche per questo sciopero. Intanto all'altro capo di Sestri erano scesi in sciopero operai e impiegati della Rinaldo Piaggio dell'ASGN della Nuova San Giorgio, della Torrington, della Marconi, dell'Anicof i quali confuivano in un unico corteo e raggiungevano via Sestri, all'imbocco della quale sostavano in attesa dei compagni dell'altra colonna, e del traffico veicolare restava praticamente paralizzato.

Il contingimento delle due masse di dimostranti avveniva poco dopo le nove e mezza. Da quell'istante l'intera delegazione operaia ha vissuto uno dei momenti più appassionanti della battaglia per il contratto e per migliori condizioni di vita.

Ma torniamo a Sestri Ponente. Lo sciopero era stato proclamato dalle 9 alle 12 ma gli scioperanti in tutte le aziende interessate a Sestri e in via Soliman, le 9, si incontravano con gli operai dell'Italcantieri e di tutti i reparti, procedevano ancora verso le aziende, lungo via Ciro Menotti che veniva letteralmente sommersa dalla colonna di dimostranti. Urla, fischi laceranti, slogan gridati, e cartelli, cartelli ovunque: «Più soldi agli italiani e meno tasse alle banche svizzere»; «Case popolari — meno tasse — più salario — più diritti»; «Bisogna cambiare musica — basta con il profitto»; «Viva il 900 e no il 1000»; «Noi non abbiamo soldi per i lavoratori»; «Partita con gli impiegati» — anche per questo sciopero. Intanto all'altro capo di Sestri erano scesi in sciopero operai e impiegati della Rinaldo Piaggio dell'ASGN della Nuova San Giorgio, della Torrington, della Marconi, dell'Anicof i quali confuivano in un unico corteo e raggiungevano via Sestri, all'imbocco della quale sostavano in attesa dei compagni dell'altra colonna, e del traffico veicolare restava praticamente paralizzato.

### Piombino

## Ferma ieri l'Italsider Negozi chiusi

Continua lo sciopero dei metallurgici per il rinnovo dei contratti di lavoro. Anche questa mattina lo sciopero è stato pressoché totale fra gli operai (oltre il 95%) e molto forte fra gli impiegati. In datale 5 del mattino avevano iniziato a formarsi i primi gruppi di operai davanti alle portinerie delle fabbriche, ai quali si sono aggiunti quelli che smontavano dal turno di notte per fare i picchetti agli impiegati crumiri. Nessun impiegato è potuto entrare dalle portinerie. Quelli che sono voluti entrare ad ogni costo sono dovuti passare da ingressi secondari improvvisati e i più saltare dai muri e dalle reti. Gli operai che invece erano entrati alle 5 sono usciti compatti alle 9 in punto dando corpo ad un forte corteo che ha attraversato le vie cittadine per confluire in piazza Verdi, dove era stata concordata una manifestazione comune con il movimento cooperativo, gli artigiani e i commercianti: che anch'essi, per protesta contro il continuo aumento dei prezzi e della povertà della vita agevolata dalla politica economica governativa, hanno chiuso in massa i negozi dalle 10 alle 13. Non un negozio è rimasto aperto.

Questo sciopero di Piombino circa una ottantina di operai dell'Italsider per partecipare alla grande manifestazione di domani a Torino e portare il saluto e la solidarietà di tutti i lavoratori piombinesi agli operai della Fiat e delle altre fabbriche torinesi in lotta.

Giuseppe Tacconi

### Carrara

## Omicidio bianco: i cavaatori in sciopero

Ennesimo omicidio bianco alle cave di Carrara. Stamane alle 9,30, nel canale di Colonnata, nella cava di proprietà della ditta Gerbi, un cavaatore — Natale Baroncini di anni 45 — è deceduto a causa dello scoppio anticipato di una mina; un altro operaio — Giuseppe Sarti — giace in un letto dell'Ospedale civico in gravi condizioni.

Questo «incidente», che si aggiunge ai numerosi che si sono succeduti quest'anno alle cave di Carrara e che sono costati la vita a diversi operai costretti a lavorare tutto il giorno a diretto contatto con la morte per un salario che si aggira mediamente sulle 70 mila lire mensili, mentre i baronetti del marmo accumulano ingenti profitti, ha creato anche il tratto impenetrabile di Carrara e i cavaatori di Carrara e che sono costati la vita a diversi operai costretti a lavorare tutto il giorno a diretto contatto con la morte per un salario che si aggira mediamente sulle 70 mila lire mensili, mentre i baronetti del marmo accumulano ingenti profitti, ha creato anche il tratto impenetrabile di Carrara e i cavaatori di Carrara e che sono costati la vita a diversi operai costretti a lavorare tutto il giorno a diretto contatto con la morte per un salario che si aggira mediamente sulle 70 mila lire mensili, mentre i baronetti del marmo accumulano ingenti profitti, ha creato anche il tratto impenetrabile di Carrara e i cavaatori di Carrara e che sono costati la vita a diversi operai costretti a lavorare tutto il giorno a diretto contatto con la morte per un salario che si aggira mediamente sulle 70 mila lire mensili, mentre i baronetti del marmo accumulano ingenti profitti, ha creato anche il tratto impenetrabile di Carrara e i cavaatori di Carrara e che sono costati la vita a diversi operai costretti a lavorare tutto il giorno a diretto contatto con la morte per un salario che si aggira mediamente sulle 70 mila lire mensili, mentre i baronetti del marmo accumulano ingenti profitti, ha creato anche il tratto impenetrabile di Carrara e i cavaatori di Carrara e che sono costati la vita a diversi operai costretti a lavorare tutto il giorno a diretto contatto con la morte per un salario che si aggira mediamente sulle 70 mila lire mensili, mentre i baronetti del marmo accumulano ingenti profitti, ha creato anche il tratto impenetrabile di Carrara e i cavaatori di Carrara e che sono costati la vita a diversi operai costretti a lavorare tutto il giorno a diretto contatto con la morte per un salario che si aggira mediamente sulle 70 mila lire mensili, mentre i baronetti del marmo accumulano ingenti profitti, ha creato anche il tratto impenetrabile di Carrara e i cavaatori di Carrara e che sono costati la vita a diversi operai costretti a lavorare tutto il giorno a diretto contatto con la morte per un salario che si aggira mediamente sulle 70 mila lire mensili, mentre i baronetti del marmo accumulano ingenti profitti, ha creato anche il tratto impenetrabile di Carrara e i cavaatori di Carrara e che sono costati la vita a diversi operai costretti a lavorare tutto il giorno a diretto contatto con la morte per un salario che si aggira mediamente sulle 70 mila lire mensili, mentre i baronetti del marmo accumulano ingenti profitti, ha creato anche il tratto impenetrabile di Carrara e i cavaatori di Carrara e che sono costati la vita a diversi operai costretti a lavorare tutto il giorno a diretto contatto con la morte per un salario che si aggira mediamente sulle 70 mila lire mensili, mentre i baronetti del marmo accumulano ingenti profitti, ha creato anche il tratto impenetrabile di Carrara e i cavaatori di Carrara e che sono costati la vita a diversi operai costretti a lavorare tutto il giorno a diretto contatto con la morte per un salario che si aggira mediamente sulle 70 mila lire mensili, mentre i baronetti del marmo accumulano ingenti profitti, ha creato anche il tratto impenetrabile di Carrara e i cavaatori di Carrara e che sono costati la vita a diversi operai costretti a lavorare tutto il giorno a diretto contatto con la morte per un salario che si aggira mediamente sulle 70 mila lire mensili, mentre i baronetti del marmo accumulano ingenti profitti, ha creato anche il tratto impenetrabile di Carrara e i cavaatori di Carrara e che sono costati la vita a diversi operai costretti a lavorare tutto il giorno a diretto contatto con la morte per un salario che si aggira mediamente sulle 70 mila lire mensili, mentre i baronetti del marmo accumulano ingenti profitti, ha creato anche il tratto impenetrabile di Carrara e i cavaatori di Carrara e che sono costati la vita a diversi operai costretti a lavorare tutto il giorno a diretto contatto con la morte per un salario che si aggira mediamente sulle 70 mila lire mensili, mentre i baronetti del marmo accumulano ingenti profitti, ha creato anche il tratto impenetrabile di Carrara e i cavaatori di Carrara e che sono costati la vita a diversi operai costretti a lavorare tutto il giorno a diretto contatto con la morte per un salario che si aggira mediamente sulle 70 mila lire mensili, mentre i baronetti del marmo accumulano ingenti profitti, ha creato anche il tratto impenetrabile di Carrara e i cavaatori di Carrara e che sono costati la vita a diversi operai costretti a lavorare tutto il giorno a diretto contatto con la morte per un salario che si aggira mediamente sulle 70 mila lire mensili, mentre i baronetti del marmo accumulano ingenti profitti, ha creato anche il tratto impenetrabile di Carrara e i cavaatori di Carrara e che sono costati la vita a diversi operai costretti a lavorare tutto il giorno a diretto contatto con la morte per un salario che si aggira mediamente sulle 70 mila lire mensili, mentre i baronetti del marmo accumulano ingenti profitti, ha creato anche il tratto impenetrabile di Carrara e i cavaatori di Carrara e che sono costati la vita a diversi operai costretti a lavorare tutto il giorno a diretto contatto con la morte per un salario che si aggira mediamente sulle 70 mila lire mensili, mentre i baronetti del marmo accumulano ingenti profitti, ha creato anche il tratto impenetrabile di Carrara e i cavaatori di Carrara e che sono costati la vita a diversi operai costretti a lavorare tutto il giorno a diretto contatto con la morte per un salario che si aggira mediamente sulle 70 mila lire mensili, mentre i baronetti del marmo accumulano ingenti profitti, ha creato anche il tratto impenetrabile di Carrara e i cavaatori di Carrara e che sono costati la vita a diversi operai costretti a lavorare tutto il giorno a diretto contatto con la morte per un salario che si aggira mediamente sulle 70 mila lire mensili, mentre i baronetti del marmo accumulano ingenti profitti, ha creato anche il tratto impenetrabile di Carrara e i cavaatori di Carrara e che sono costati la vita a diversi operai costretti a lavorare tutto il giorno a diretto contatto con la morte per un salario che si aggira mediamente sulle 70 mila lire mensili, mentre i baronetti del marmo accumulano ingenti profitti, ha creato anche il tratto impenetrabile di Carrara e i cavaatori di Carrara e che sono costati la vita a diversi operai costretti a lavorare tutto il giorno a diretto contatto con la morte per un salario che si aggira mediamente sulle 70 mila lire mensili, mentre i baronetti del marmo accumulano ingenti profitti, ha creato anche il tratto impenetrabile di Carrara e i cavaatori di Carrara e che sono costati la vita a diversi operai costretti a lavorare tutto il giorno a diretto contatto con la morte per un salario che si aggira mediamente sulle 70 mila lire mensili, mentre i baronetti del marmo accumulano ingenti profitti, ha creato anche il tratto impenetrabile di Carrara e i cavaatori di Carrara e che sono costati la vita a diversi operai costretti a lavorare tutto il giorno a diretto contatto con la morte per un salario che si aggira mediamente sulle 70 mila lire mensili, mentre i baronetti del marmo accumulano ingenti profitti, ha creato anche il tratto impenetrabile di Carrara e i cavaatori di Carrara e che sono costati la vita a diversi operai costretti a lavorare tutto il giorno a diretto contatto con la morte per un salario che si aggira mediamente sulle 70 mila lire mensili, mentre i baronetti del marmo accumulano ingenti profitti, ha creato anche il tratto impenetrabile di Carrara e i cavaatori di Carrara e che sono costati la vita a diversi operai costretti a lavorare tutto il giorno a diretto contatto con la morte per un salario che si aggira mediamente sulle 70 mila lire mensili, mentre i baronetti del marmo accumulano ingenti profitti, ha creato anche il tratto impenetrabile di Carrara e i cavaatori di Carrara e che sono costati la vita a diversi operai costretti a lavorare tutto il giorno a diretto contatto con la morte per un salario che si aggira mediamente sulle 70 mila lire mensili, mentre i baronetti del marmo accumulano ingenti profitti, ha creato anche il tratto impenetrabile di Carrara e i cavaatori di Carrara e che sono costati la vita a diversi operai costretti a lavorare tutto il giorno a diretto contatto con la morte per un salario che si aggira mediamente sulle 70 mila lire mensili, mentre i baronetti del marmo accumulano ingenti profitti, ha creato anche il tratto impenetrabile di Carrara e i cavaatori di Carrara e che sono costati la vita a diversi operai costretti a lavorare tutto il giorno a diretto contatto con la morte per un salario che si aggira mediamente sulle 70 mila lire mensili, mentre i baronetti del marmo accumulano ingenti profitti, ha creato anche il tratto impenetrabile di Carrara e i cavaatori di Carrara e che sono costati la vita a diversi operai costretti a lavorare tutto il giorno a diretto contatto con la morte per un salario che si aggira mediamente sulle 70 mila lire mensili, mentre i baronetti del marmo accumulano ingenti profitti, ha creato anche il tratto impenetrabile di Carrara e i cavaatori di Carrara e che sono costati la vita a diversi operai costretti a lavorare tutto il giorno a diretto contatto con la morte per un salario che si aggira mediamente sulle 70 mila lire mensili, mentre i baronetti del marmo accumulano ingenti profitti, ha creato anche il tratto impenetrabile di Carrara e i cavaatori di Carrara e che sono costati la vita a diversi operai costretti a lavorare tutto il giorno a diretto contatto con la morte per un salario che si aggira mediamente sulle 70 mila lire mensili, mentre i baronetti del marmo accumulano ingenti profitti, ha creato anche il tratto impenetrabile di Carrara e i cavaatori di Carrara e che sono costati la vita a diversi operai costretti a lavorare tutto il giorno a diretto contatto con la morte per un salario che si aggira mediamente sulle 70 mila lire mensili, mentre i baronetti del marmo accumulano ingenti profitti, ha creato anche il tratto impenetrabile di Carrara e i cavaatori di Carrara e che sono costati la vita a diversi operai costretti a lavorare tutto il giorno a diretto contatto con la morte per un salario che si aggira mediamente sulle 70 mila lire mensili, mentre i baronetti del marmo accumulano ingenti profitti, ha creato anche il tratto impenetrabile di Carrara e i cavaatori di Carrara e che sono costati la vita a diversi operai costretti a lavorare tutto il giorno a diretto contatto con la morte per un salario che si aggira mediamente sulle 70 mila lire mensili, mentre i baronetti del marmo accumulano ingenti profitti, ha creato anche il tratto impenetrabile di Carrara e i cavaatori di Carrara e che sono costati la vita a diversi operai costretti a lavorare tutto il giorno a diretto contatto con la morte per un salario che si aggira mediamente sulle 70 mila lire mensili, mentre i baronetti del marmo accumulano ingenti profitti, ha creato anche il tratto impenetrabile di Carrara e i cavaatori di Carrara e che sono costati la vita a diversi operai costretti a lavorare tutto il giorno a diretto contatto con la morte per un salario che si aggira mediamente sulle 70 mila lire mensili, mentre i baronetti del marmo accumulano ingenti profitti, ha creato anche il tratto impenetrabile di Carrara e i cavaatori di Carrara e che sono costati la vita a diversi operai costretti a lavorare tutto il giorno a diretto contatto con la morte per un salario che si aggira mediamente sulle 70 mila lire mensili, mentre i baronetti del marmo accumulano ingenti profitti, ha creato anche il tratto impenetrabile di Carrara e i cavaatori di Carrara e che sono costati la vita a diversi operai costretti a lavorare tutto il giorno a diretto contatto con la morte per un salario che si aggira mediamente sulle 70 mila lire mensili, mentre i baronetti del marmo accumulano ingenti profitti, ha creato anche il tratto impenetrabile di Carrara e i cavaatori di Carrara e che sono costati la vita a diversi operai costretti a lavorare tutto il giorno a diretto contatto con la morte per un salario che si aggira mediamente sulle 70 mila lire mensili, mentre i baronetti del marmo accumulano ingenti profitti, ha creato anche il tratto impenetrabile di Carrara e i cavaatori di Carrara e che sono costati la vita a diversi operai costretti a lavorare tutto il giorno a diretto contatto con la morte per un salario che si aggira mediamente sulle 70 mila lire mensili, mentre i baronetti del marmo accumulano ingenti profitti, ha creato anche il tratto impenetrabile di Carrara e i cavaatori di Carrara e che sono costati la vita a diversi operai costretti a lavorare tutto il giorno a diretto contatto con la morte per un salario che si aggira mediamente sulle 70 mila lire mensili, mentre i baronetti del marmo accumulano ingenti profitti, ha creato anche il tratto impenetrabile di Carrara e i cavaatori di Carrara e che sono costati la vita a diversi operai costretti a lavorare tutto il giorno a diretto contatto con la morte per un salario che si aggira mediamente sulle 70 mila lire mensili, mentre i baronetti del marmo accumulano ingenti profitti, ha creato anche il tratto impenetrabile di Carrara e i cavaatori di Carrara e che sono costati la vita a diversi operai costretti a lavorare tutto il giorno a diretto contatto con la morte per un salario che si aggira mediamente sulle 70 mila lire mensili, mentre i baronetti del marmo accumulano ingenti profitti, ha creato anche il tratto impenetrabile di Carrara e i cavaatori di Carrara e che sono costati la vita a diversi operai costretti a lavorare tutto il giorno a diretto contatto con la morte per un salario che si aggira mediamente sulle 70 mila lire mensili, mentre i baronetti del marmo accumulano ingenti profitti, ha creato anche il tratto impenetrabile di Carrara e i cavaatori di Carrara e che sono costati la vita a diversi operai costretti a lavorare tutto il giorno a diretto contatto con la morte per un salario che si aggira mediamente sulle 70 mila lire mensili, mentre i baronetti del marmo accumulano ingenti profitti, ha creato anche il tratto impenetrabile di Carrara e i cavaatori di Carrara e che sono costati la vita a diversi operai costretti a lavorare tutto il giorno a diretto contatto con la morte per un salario che si aggira mediamente sulle 70 mila lire mensili, mentre i baronetti del marmo accumulano ingenti profitti, ha creato anche il tratto impenetrabile di Carrara e i cavaatori di Carrara e che sono costati la vita a diversi operai costretti a lavorare tutto il giorno a diretto contatto con la morte per un salario che si aggira mediamente sulle 70 mila lire mensili, mentre i baronetti del marmo accumulano ingenti profitti, ha creato anche il tratto impenetrabile di Carrara e i cavaatori di Carrara e che sono costati la vita a diversi operai costretti a lavorare tutto il giorno a diretto contatto con la morte per un salario che si aggira mediamente sulle 70 mila lire mensili, mentre i baronetti del marmo accumulano ingenti profitti, ha creato anche il tratto impenetrabile di Carrara e i cavaatori di Carrara e che sono costati la vita a diversi operai costretti a lavorare tutto il giorno a diretto contatto con la morte per un salario che si aggira mediamente sulle 70 mila lire mensili, mentre i baronetti del marmo accumulano ingenti profitti, ha creato anche il tratto impenetrabile di Carrara e i cavaatori di Carrara e che sono costati la vita a diversi operai costretti a lavorare tutto il giorno a diretto contatto con la morte per un salario che si aggira mediamente sulle 70 mila lire mensili, mentre i baronetti del marmo accumulano ingenti profitti, ha creato anche il tratto impenetrabile di Carrara e i cavaatori di Carrara e che sono costati la vita a diversi operai costretti a lavorare tutto il giorno a diretto contatto con la morte per un salario che si aggira mediamente sulle 70 mila lire mensili, mentre i baronetti del marmo accumulano ingenti profitti, ha creato anche il tratto impenetrabile di Carrara e i cavaatori di Carrara e che sono costati la vita a diversi operai costretti a lavorare tutto il giorno a diretto contatto con la morte per un salario che si aggira mediamente sulle 70 mila lire mensili, mentre i baronetti del marmo accumulano ingenti profitti, ha creato anche il tratto impenetrabile di Carrara e i cavaatori di Carrara e che sono costati la vita a diversi operai costretti a lavorare tutto il giorno a diretto contatto con la morte per un salario che si aggira mediamente sulle 70 mila lire mensili, mentre i baronetti del marmo accumulano ingenti profitti, ha creato anche il tratto impenetrabile di Carrara e i cavaatori di Carrara e che sono costati la vita a diversi operai costretti a lavorare tutto il giorno a diretto contatto con la morte per un salario che si aggira mediamente sulle 70 mila lire mensili, mentre i baronetti del marmo accumulano ingenti profitti, ha creato anche il tratto impenetrabile di Carrara e i cavaatori di Carrara e che sono costati la vita a diversi operai costretti a lavorare tutto il giorno a diretto contatto con la morte per un salario che si aggira mediamente sulle 70 mila lire mensili, mentre i baronetti del marmo accumulano ingenti profitti, ha creato anche il tratto impenetrabile di Carrara e i cavaatori di Carrara e che sono costati la vita a diversi operai costretti a lavorare tutto il giorno a diretto contatto con la morte per un salario che si aggira mediamente sulle 70 mila lire mensili, mentre i baronetti del marmo accumulano ingenti profitti, ha creato anche il tratto impenetrabile di Carrara e i cavaatori di Carrara e che sono costati la vita a diversi operai costretti a lavorare tutto il giorno a diretto contatto con la morte per un salario che si aggira mediamente sulle 70 mila lire mensili, mentre i baronetti del marmo accumulano ingenti profitti, ha creato anche il tratto impenetrabile di Carrara e i cavaatori di Carrara e che sono costati la vita a diversi operai costretti a lavorare tutto il giorno a diretto contatto con la morte per un salario che si aggira mediamente sulle 70 mila lire mensili, mentre i baronetti del marmo accumulano ingenti profitti, ha creato anche il tratto impenetrabile di Carrara e i cavaatori di Carrara e che sono costati la vita a diversi operai costretti a lavorare tutto il giorno a diretto contatto con la morte per un salario che si aggira mediamente sulle 70 mila lire mensili, mentre i baronetti del marmo accumulano ingenti profitti, ha creato anche il tratto impenetrabile di Carrara e i cavaatori di Carrara e che sono costati la vita a diversi operai costretti a lavorare tutto il giorno a diretto contatto con la morte per un salario che si aggira mediamente sulle 70 mila lire mensili, mentre i baronetti del marmo accumulano ingenti profitti, ha creato anche il tratto impenetrabile di Carrara e i cavaatori di Carrara e che sono costati la vita a diversi operai costretti a lavorare tutto il giorno a diretto contatto con la morte per un salario che si aggira mediamente sulle 70 mila lire mensili, mentre i baronetti del marmo accumulano ingenti profitti, ha creato anche il tratto impenetrabile di Carrara e i cavaatori di Carrara e che sono costati la vita a diversi operai costretti a lavorare tutto il giorno a diretto contatto con la morte per un salario che si aggira mediamente sulle 70 mila lire mensili, mentre i baronetti del marmo accumulano ingenti profitti, ha creato anche il tratto impenetrabile di Carrara e i cavaatori di Carrara e che sono costati la vita a diversi operai costretti a lavorare tutto il giorno a diretto contatto con la morte per un salario che si aggira mediamente sulle 70 mila lire mensili, mentre i baronetti del marmo accumulano ingenti profitti, ha creato anche il tratto impenetrabile di Carrara e i cavaatori di Carrara e che sono costati la vita a diversi operai costretti a lavorare tutto il giorno a diretto contatto con la morte per un salario che si aggira mediamente sulle 70 mila lire mensili, mentre i baronetti del marmo accumulano ingenti profitti, ha creato anche il tratto impenetrabile di Carrara e i cavaatori di Carrara e che sono costati la vita a diversi operai costretti a lavorare tutto il giorno a diretto contatto con la morte per un salario che si aggira mediamente sulle 70 mila lire mensili, mentre i baronetti del marmo accumulano ingenti profitti, ha creato anche il tratto impenetrabile di Carrara e i cavaatori di Carrara e che sono costati la vita a diversi operai costretti a lavorare tutto il giorno a diretto contatto con la morte per un salario che si aggira mediamente sulle 70 mila lire mensili, mentre i baronetti del marmo accumulano ingenti profitti, ha creato anche il tratto impenetrabile di Carrara e i cavaatori di Carrara e che sono costati la vita a diversi operai costretti a lavorare tutto il

Ancora un colpo di scena nell'allucinante giallo Lavorini senza soluzione da otto mesi



MARCO BALDISSERI COME MECIANI?

Ha ingoiato chiodi in cella a Firenze

Trasportato nell'infermeria del carcere di Pisa - Per i medici è fuori pericolo - Voleva essere trasferito o proclamarsi innocente? - Il drammatico gesto nella notte - Poi il ragazzo ha avvertito un guardiano - Tornano alla ribalta tutti gli inquietanti interrogativi senza risposta

PISA, 24. Marco Baldisseri ha cercato di uccidersi nel carcere-scuola di Firenze: il ragazzo, che è nello stesso tempo imputato e teste principale del giallo Lavorini, ha ingoiato durante la notte due piccoli chiodi da calzolaio che aveva nascosto dentro una mollica di pane. Lui stesso poi, a quanto pare, ha avvertito un guardiano che aveva nascosto dentro una mollica di pane. Lui stesso poi, a quanto pare, ha avvertito un guardiano che aveva nascosto dentro una mollica di pane.

IL DELITTO CON L'ARMA DA BOY-SCOUT

L'ha vista sola dormire distesa e ha perduto subito la testa

Un ragazzo introverso figlio di povera gente - «Perché non scende con me?» - Quattro coltellate La scoperta di un passeggero - Il marito che aspettava in stazione ha visto scaricare la salma

Dalla nostra redazione

TORINO, 24. A mezzanotte e otto minuti di ieri il direttissimo Bologna-Torino è giunto nella stazione di Porta Nuova con un carico tragico: in uno scompartimento di prima classe c'era il corpo di una giovane donna, la professoressa Gianna Bo in Piantella, abitante a Torino in via Bavone 16, uccisa a pugnalate da uno sconosciuto.



TORINO - Claudio Fiantino, l'omicida della giovane professoressa ricerca con i poliziotti l'arma del delitto gettata sulla strada ferrata

dal vicino di casa e dai conoscenti. Nella sua vita non c'era nessun mistero, nessuna ombra. Sui banchi del ginnasio aveva cominciato a fiore col marito - l'ingegner Paolo Piantella, di 29 anni, tecnico dello ufficio studi speciali della sezione velivoli FIAT - ed il loro romanzo d'amore era continuato durante gli anni del liceo a Parma, durante gli anni di forzata separazione dell'Università, quando lui studiava al Politecnico di Torino e lei alla facoltà di lingue di Bologna ed ogni domenica Paolo prendeva il treno per venire a trovare.

Il ragazzo per non aveva voluto attendere il direttissimo. Salto in seconda classe, si è sentito dire dal controllore che erano ammessi solo viaggiatori con percorrenza superiore a 250 chilometri, così ha dovuto pagare la differenza e trasferirsi con lo strumento in prima. Passando avanti al primo scompartimento ha visto davanti a sé una donna di mezza età, con una camicia bianca ed una gonna corta, era scialta ed aveva disteso le gambe sul sedile di fronte. In quel momento Claudio ha preso il coltello, forse si è ricordato da qualche filmato di un'azione di un eroe di guerra, ed ha entrato ed ha accostato le tendine. Poco dopo è venuto il controllore: il ragazzo stava frugando nella sua valigia, non aveva ancora cominciato gli appucci. Da quel momento all'arrivo nella stazione di Asti sono trascorsi appena quindici minuti.



Brucia il Claridges Hotel il più elegante di Londra

Il «Claridges Hotel», uno dei più famosi e lussuosi alberghi di Londra ha avuto, la scorsa notte, i piani superiori devastati da un pauroso incendio. I 300 ospiti dell'albergo e il personale di servizio si sono messi in salvo e non si registrano vittime. Le fasi della lotta contro le fiamme sono state comunque drammaticissime. I vigili del fuoco, appena ricevute l'allarme, si sono precipitati sul posto con otto automezzi. Molti clienti dell'albergo, colti dal panico, si erano, intanto, affacciati alle finestre chiedendo aiuto. Altri, invece, erano già riusciti a guadagnare i piani inferiori uscendo in strada.

Statistiche USA La Bibbia è in ribasso anche Lenin le fa concorrenza

NEW YORK, 24. Gli americani non si stancano mai di compilare statistiche sulla vendita della Bibbia e sulla situazione religiosa nel loro paese. Ecco il risultato di uno di questi controlli periodici. La Bibbia è ancora il libro più venduto in tutti gli Stati Uniti. Si è avuto, però, nel decennio 1958-1968, un calo di acquisti da diciannove a quattordici milioni di copie. Un religioso, commentando la statistica, ha detto che gli USA sono un paese «biblicamente analfabeta» dove prevalgono lo agnosticismo e l'ateismo. Sempre la stessa statistica ha accertato che gli americani convinti che la «religione stia perdendo influenza nella società americana» sono passati dal 14 per cento del 1957 al 70 per cento del 1968.

In coro i difensori degli altri imputati

I COLPEVOLI SONO RIVA E CERTE LEGGI ASSURDE

La regolamentazione delle società per azioni lascia lo Stato disarmato di fronte ai ricchi - Il padrone del Valle Susa faceva le assemblee mettendosi davanti a uno specchio

Dalla nostra redazione

MILANO, 24. Oggi hanno parlato i difensori dei tre sindaci del Valle Susa, del ragioniere Teles e di Giulio Donato Riva, amichevolmente chiamato Giulietto, che non solo è il parente politico della dinastia del Riva, ma - come ha rilevato l'avvocato Mazzola - «non è nemmeno ragioniere in una causa in cui essere ragionieri è più importante che essere fratelli».

La cosa non aveva fatto l'assemblea. Consigliere che non consigliere, sindaci che non sindaci, direttori che non direttori: se non ci fossero stati i lavoratori che lavoravano si avrebbe l'impressione che Felice Riva tenesse il Cotofificio Vallesusa unicamente per avere compagnia nelle te-diose sere d'inverno. Può anche essere così, intendiamoci: il fatto che da più parti si sollevi il problema della necessità di una riforma urgente della legislazione sulle società per azioni, da un certo credito alle tesi dei difensori. Ma poiché a noi interessa non la giustizia formale - quella che applica i codici - ma la giustizia sostanziale - quella che ripara i torti - la cosa lascia l'indignazione ai livelli che aveva già raggiunto: anzi, la spinge più lontano.

In queste condizioni è ovvio che gli avvocati giungano a chiedere l'assoluzione con formula piena per gli imputati, in particolare per Giulio Donato Riva sulla cui forte tempra di lavoratore il difensore si è soffermato arando i campi mitologici del «lavoro lombardo», parlando del Giulietto impiegato senza contratto e parente senza eredità, la cui unica forma di evasione sta nel lavorare per sei giorni e il settimo fare due ore di passeggiata a piedi dalla parte di Erba. Lasciamo perdere la pittoreschi di Giulio Donato Riva; importa piuttosto rilevare un fatto: che proprio lui denunciò alla procura della Repubblica certi fatti che avvennero al Valle Susa - molto prima del fallimento - e nessuno ne fece niente: gli disse che andava bene così. Adesso lui è in tribunale. Felice in i bagni e noi siamo a domandarci se sono le leggi a essere inattuabili.

Kino Marzullo





Centomila in lotta per il contratto e contro l'attacco della Confindustria ai diritti dei lavoratori

# Oggi scioperano edili, metalmeccanici e chimici

In prima linea i lavoratori della Pirelli che alle 9,30 si incontreranno a Colle Oppio con le delegazioni di altre fabbriche — Alle 12 si fermano i cantieri: assemblee e comizi — Totale astensione dal lavoro alla Selenia

Vasta eco alla denuncia lanciata da un gruppo di docenti della Facoltà di Scienze

## L'Università ormai soffoca

Gli istituti di chimica, fisica, biologia, matematica e scienze naturali non apriranno? — Da 3.000 a 7.000 iscritti — L'Ateneo quest'anno dovrebbe ospitare 80.000 studenti — Urgente provvedere alla costruzione della seconda città universitaria — Chieste otto aule prefabbricate, la possibilità di utilizzare terreni e locali universitari e corsi serali per agevolare la frequenza agli studenti-lavoratori

## In piazza per la scuola



«Basta con i doppi turni», «I bambini sono tanti, le aule sono troppo poche». Inalberando decine di cartelli, i bambini di Tiburtino IV, le loro mamme, decine di studenti, hanno attraversato, ieri mattina, in corteo le strade del popoloso quartiere che si snoda lungo la Tiburtina. Anche quest'anno i genitori, le madri di famiglia, i ragazzini sono costretti a reclamare a gran voce aule, locali per la scuola, aule, locali per la scuola. Per questo è nato un comitato di madri, con l'adesione di centinaia e centinaia di donne, che già ha tenuto delle affollate assemblee nei locali del Centro sociale di via Luigi Cozzani. Le unanime richieste sono innanzitutto utilizzare i saloni del centro, molto vasti, per alcune sezioni di scuola materna, in modo che tutti i bambini possano frequentare. Il Comune naturalmente, deve fornire le attrezzature necessarie. Un'altra richiesta è che finalmente venga utilizzata la villa Fassini, una vasta area, piena di verde ma abbandonata a se stessa, scarchi di rifiuti, erbacce ovunque. Infine i genitori chiedono che il Comune studi un piano di emergenza per affittare nuovi locali ed adibirli ad aule, per eliminare i doppi turni. Un'altra richiesta che il Comune non può eludere è che siano gli stessi genitori ad organizzare i turni.

**Occupati 10 appartamenti ICP al Trullo**

Una nuova occupazione di case si è verificata nella tarda notte in un palazzo ICP di via Monte Cucco, al Trullo. Dieci famiglie, tutte provenienti da baracche, con brande e materassi hanno occupato gli appartamenti che l'ente non aveva ancora consegnato.

Fin dalla prima mattinata le mamme e i bambini (presenti la compagna Michelli, consigliere comunale, ed una delegazione dell'UDI), si sono radunati davanti ai cancelli della scuola elementare «Piccinini», l'unica del quartiere che ospita anche 4 sezioni d'asilo e che ha appena 30 aule, ricavate anche negli scantinati, nei sottotetti, nell'ex palestra, per far fronte alle esigenze. «Ma anche così — dice una mamma — le locali servono appena per circa 1200 bambini. Quest'anno poi si prevede un considerevole aumento, fino a 1500 ragazzini: dove li metteranno questi 300 nuovi arrivati?». Ma questo non è il solo problema che si presenta a Tiburtino IV. C'è anche quello della scuola materna; come si è detto: le 4 sezioni di cui una di pomeriggio, possono ospitare circa 40 bambini. Naturalmente vengono accettati solo quelli di 5 anni (e solo in

# at!

# allamas

# tutto

# scuola

magazzini allo statuto - roma via dello statuto

## Impegni per la diffusione il sabato e nelle lotte

In un saloncino della sede dell'Unità, ieri sera, si sono incontrati i dirigenti del giornale delle Sezioni di Appio Latino, S. Saba, Testaccio, Aurelio-Bravetta, Villa Curiosa, Laurentina, Ponte Milvio e Borgognoni, con il direttore capo Alessandro Curzi per discutere il giornale e la sua diffusione in questo momento di lotte politiche e sindacali acute. Registrata con soddisfazione la positiva tendenza della diffusione del giornale a Roma i compagni intervenuti (Luigi Catà, Sergio Fazi, Mauro Barisano, Enzo Marchiondo, Francesco Panatta, Camillo De Paolis, Aldo Crocenzia, Giuliano Aureli, Antonio Todini, Ettore Laurenzano, Sergio Ferrante e Avolio Di Nicola) hanno positivamente accolto le proposte di Curzi per un impegno di diffusione del giornale il sabato e per una maggiore presenza del giornale in tutte le manifestazioni di lotta.

I mali dell'Università diventano sempre più acuti. A fianco degli annosi problemi della sua struttura classica, che la lotta del movimento studentesco hanno evidenziato, a Roma si accavalla in modo pauroso quello dello spazio per decine di migliaia di giovani. La situazione del sovraffollamento sembra sia giunta quest'anno a un punto di rottura: anni di indifferenza, di errori, di malgoverno hanno finito col portare l'Ateneo della capitale sull'orlo del baratro. L'ultimo campanello di allarme è stato fatto squillare dai docenti della facoltà di Scienze, in una lettera inviata al rettore D'Ascoli, e non possiamo continuare a insegnare in queste condizioni — hanno scritto —. Se alla facoltà non verrà dato altro spazio, saremo costretti a non aprire...  
Alcuni docenti di Scienze, che comprende gli istituti di Fisica, Chimica, Biologia, Matematica e Scienze naturali, la situazione è veramente grave, anche se si identifica con quella di altri istituti come quello di Ingegneria, di Economia e commercio, di Magistero, ecc. A Scienze la popolazione scolastica è più che raddoppiata in dieci anni (da 20.000 a 40.000) mentre le aule sono rimaste sempre 35 e i posti in laboratorio non superano i mille. I docenti nella loro lettera hanno chiesto che si proceda finalmente alla progettazione della seconda università e immediati provvedimenti, fra i quali la costruzione di almeno otto aule prefabbricate, l'ultimazione dei lavori in corso a Matematica e Biologia, l'utilizzazione immediata di tutti i terreni dell'Università e l'istituzione di corsi serali per gli studenti lavoratori.

Il grido d'allarme della facoltà di Scienze ha fatto seguito a una presa di posizione dei professori nel novembre scorso. In quella occasione il rettore D'Ascoli e il governo vennero invitati a trovare subito una via d'uscita se non si voleva giungere alla totale paralisi dello ateneo romano. E' trascorso quasi un anno senza far nulla. Ad oggi, il problema di Scienze è di ammodernamento e di sopraelevazione, tutto è rimasto come prima. Quest'anno poi la situazione si presenta più critica per una serie di motivi. La popolazione universitaria è per il fatto che il numero dei laureati è rimasto pressoché quello degli scorsi anni. La «Città universitaria», concepita per ospitare 50.000 studenti, di cui 20 mila studenti si troverà quest'anno con 80 mila iscritti. L'unica via d'uscita è l'aumento che tutti gli studenti non frequentano i corsi: se lo scorcio crolleranno gli edifici!

Da tempo si parla di dotare Roma di una seconda università, quella che dovrebbe sorgere nel comprensorio di Tor Vergata. Il provvedimento è per il momento sulla carta, anzi sulle mappe del piano regolatore. Poco o nulla è stato fatto per spingere il governo e il comune ad attuare la seconda università. Non si è neppure riusciti ancora a superare gli scogli delle varianti al piano regolatore, varianti che dovrebbero integrare tutta l'area di Tor Vergata (530 ettari) all'Università. Tempo fa, come si ricordò, una grossa fetta del comprensorio venne tolta per vincolarla alla attivazione dei vincoli del Caselli. Oggi si tratta appunto di togliere definitivamente questo vincolo e passare alla fase operativa.

In attesa, però, che si sblocchi la questione di Tor Vergata e quella della costruzione della facoltà di Ingegneria a Centocelle, sarebbe tempo che il rettore si facesse consegnare gli edifici di proprietà dell'Ateneo e utilizzati invece da organismi che nulla hanno in comune con gli studi universitari, come gli affidati all'Aviazione e all'Esercito. I corsi serali, iniziati con successo lo scorso anno, dovrebbero essere ampliati e resi definitivi: anche questo è un modo per lenire la gravissima situazione di spazio.

A parte questi provvedimenti immediati (aule prefabbricate, utilizzazione di tutti gli edifici di proprietà dell'Università e corsi serali) resta sempre il problema di accelerare i tempi per la costruzione della seconda università. E per questo ci rotondo precisi impegni politici del governo, degli amministratori capitolini e del rettore.

### il partito

**ASSEMBLEE:** Cinecittà, ore 19,30, con Pirone e Socci. Perle Fluviale, ore 20.  
**COMITATI DIRETTIVI:** Frosinone, ore 20, con Sacca. Tiburtino: ore 22, riunione di circoscrizione con Favelli. Commissione Agraria: in Federazione, ore 19, con Agostinelli e Berti. Comitato CD e gruppo consiliare, ore 19,30, con Casarini e Fagiolo.  
**ASSEMBLEE POCI** — Tor de' Conci, ore 20, Salvagni; Torquignano, ore 19, Balducci; Orona, ore 20, D. Trombadori.

## Aggressione poliziesca contro gli infermieri

I lavoratori della clinica di Colle Cesarano, occupata ormai da due mesi, manifestavano sotto palazzo Chigi — Quattro ragazze ferite

Ancora una volta la violenza poliziesca si è scatenata contro i lavoratori in lotta. Più di cento celerini hanno aggredito ieri pomeriggio gli infermieri e i portanti della clinica di Colle Cesarano che stavano protestando sotto Palazzo Chigi.

«Sono spuntati improvvisamente e, senza preavviso, da via della Missione, si sono lanciati su di noi — hanno raccontato i manifestanti. Ci hanno strappato di mano i cartelli e con quelli si sono avventati anche sulle ragazze. Alcune infermiere sono state gettate in terra. Noi ci siamo allontanati, ma i poliziotti ci hanno inseguito per tutto il Corso, fino a piazza Venezia lanciandosi in una vera e propria caccia all'uomo».

Quattro ragazze sono rimaste ferite. Una, Clara Zucchi di 19 anni, è stata medicata al S. Giovanni per varie contusioni al capo ed in altre parti del corpo.

Da quasi tre ore i lavoratori (che da due mesi occupano la clinica) stanno picchiando Palazzo Chigi. Erano giunti insieme ai sindacalisti, con cartelli e fischielli. Nella mattinata, verso le 9,30 si erano recati al Ministero della Sanità, dove avevano avuto un incontro col capogabinetto Pico; al ministero del lavoro avevano parlato con il vice capo gabinetto. In entrambi i casi per gli occupanti erano stati soltanto impegni e promesse generiche. Nel pomeriggio, verso le 16,30 è iniziato il picchetto sotto il palazzo della Presidenza del Consiglio. Poi la Commissione Interna e due delegazioni sindacali, in un'aula del ministero, hanno fatto fuffa e coprire mentre essi stavano parlando col Prefetto, a piazza Colonna i poliziotti hanno ingiustamente caricato.

## La giornata di lotta oggi a Roma

La giornata di lotta oggi a Roma — una giornata che vedrà impegnati oltre centomila lavoratori tra edili, metalmeccanici e chimici — sarà caratterizzata da una particolare tensione politica da una particolare combattività. Così i lavoratori risponderanno al gravissimo provvedimento della Pirelli, che con la serrata della Biocca, come Agnelli per la Confindustria, ha mosso un gravissimo attacco al diritto di sciopero sancito dalla Costituzione. Lotta per i contratti quindi e lotta contro le violenze patronali. Accanto a migliaia di edili, di operai, di tecnici, di impiegati saranno in prima linea i lavoratori della Pirelli di Tivoli e quelli di altre fabbriche che da mesi combattono dure battaglie aziendali, come ad esempio i dipendenti della Clinica di Colle Cesarano che ieri pomeriggio sono stati brutalmente aggrediti dalla Celere mentre protestavano sotto Palazzo Chigi. Un quadro possente: oggi il battito più vero della città è quello dei cantieri, delle fabbriche, dei luoghi di lavoro, si ferma. Lo sciopero sarà accompagnato da varie manifestazioni: comizi, assemblee, picchetti che renderanno maggiormente incisiva la denuncia e la volontà di vittoria. Alle 9,30 delegazioni di chimici e centinaia di operai della Pirelli, con quelli della Cidi, di Colle Cesarano e dell'Ac si incontrano davanti alla sede della Cisl, in via Muratori per dar via ad un corteo che attraverserà il centro.

**EDILI** — Si fermano i cantieri, in città e in provincia: dalle 12 in poi in decine di luoghi di lavoro si svolgeranno affollate assemblee e comizi dei sindacati. Ecco l'elenco: zona Magliana,

la piazza principale. Campo di Mare, ore 12,30 (di fronte ai cantieri). Assemblee avaranno luogo a Civitavecchia, ore 18 Biblioteca comunale: a Ostia Lido, ore 18 Camera del Lavoro (Lungomare Paolo Tossicelli): ad Albano, ore 18 Camera del Lavoro; a Marino, ore 18 Camera del Lavoro. Alcune manifestazioni sono state organizzate dalle sezioni del partito, come quella che avrà luogo alle 12,30 a Ponte Milvio.

**CHIMICI** — Per 48 ore, a partire da stamane, rimarranno bloccate le grosse fabbriche chimiche e farmaceutiche della Palmolive alla Sgamb, dalla Cledca all'IFI, dalla Solvay all'Er'dania. E' questa la seconda ondata di lotte per il rinnovo del contratto che vede protagonisti i lavoratori della categoria.

**METALMECCANICI** — Se ieri è iniziato lo sciopero di 48 ore delle aziende a partecipazione statale (si indicava a questo proposito il picchetto alla Selenia dove operai, tecnici, ingegneri hanno scioperato al 100 per cento) oggi i macro (cioè le braccia i lavoratori delle aziende private) Sciopero di 24 ore in città (a parte alcune fabbriche dove la giornata di lotte per il rinnovo del contratto che vede protagonisti i lavoratori della categoria.

## Singolare processo al direttore dell'Istituto di Medicina Legale

# Non risponde sulla verginità: incriminato

Il prof. Gerin non ha risposto alla domanda del magistrato: «Può una vergine restare incinta?» - Scrive: «Non ho tempo» - Verà giudicato per omissione di atti di ufficio

«Può una donna vergine rimanere incinta?». Il rifiuto di rispondere ad un simile quesito trascinato in Pretura il professor Cesare Gerin, direttore dell'Istituto di medicina legale dell'Università.

Il quesito venne posto al professor Gerin da un magistrato che doveva decidere su una delicata vicenda con riconoscimenti di paternità, matrimoni forzati e così via. Già altri quattro medici di parte avevano, nel corso del procedimento, a lungo discusso sul problema: c'era chi diceva che era possibile, altri che negavano tale possibilità. Il magistrato pur avendo una sua precisa idea, per corroborarla di un parere scientificamente esatto, fece ricorso al professor Gerin, nominandolo perito d'ufficio.

Ma i giorni passavano e questo parere non arrivava. Un mese, due mesi, tre mesi, ad un certo punto il magistrato non ha avuto più pazienza e ha sollecitato la risposta.

Dopo pochi giorni è arrivata la lettera del direttore dell'Istituto di medicina legale, ma invece del parere che avrebbe dovuto sciogliere l'angoscioso dubbio, c'era un biglietto di scuse, nel quale si declinava l'incarico di perito d'ufficio. Le ragioni: troppi impegni e troppo lavoro.

Il magistrato, il dottor Gianfranco Amendola, non è rimasto convinto dalla spiegazione, e ritenendo che il lavoro di consulenza avrebbe potuto essere svolto in poche ore, ha incriminato il professor Gerin per omissione d'atti d'ufficio.

Questo reato, previsto dall'articolo 328 del codice penale, è punito con la reclusione fino ad un anno o con la multa fino a 80 mila lire.

Il processo inusuale, anzi crediamo unico, sarà celebrato davanti alla I sezione penale della pretura, presieduta dallo stesso Amendola, il 2 ottobre prossimo. Il professor Gerin sarà difeso dall'avvocato Giuliano Vassalli.

## In programma da domani a domenica

# Festival a Tiburtino 3

Originali soluzioni sceniche realizzate da un gruppo di pittori - Le altre feste - Castelmadama e Campolimpido al 100% della sottoscrizione



Una serie di importanti Feste dell'Unità sono in programma in questa settimana. Particolare rilievo assume quella che stanno preparando da alcuni giorni i compagni di Tiburtino 3 e che prenderà l'avvio domani e proseguirà sabato e domenica. Sabato sera è in programma una «tavola rotonda» con Piero Della Seta sui problemi locali.

Una soluzione originale, alla quale stanno lavorando da diversi giorni i compagni della sezione di Tiburtino 3 ed i pittori Calabria, Gamma, Ferrante, Fratelli, Di Stefano, Ferrarini e Pupolo, caratterizzerà la festa della stampa comunista della Tiburtina. Si tratta di diverse realizzazioni sceniche scaturite da una serie di discussioni tra i compagni, i lavoratori della borgata e gli artisti che renderanno visivamente momenti e problemi del movimento operaio. Una saggoma di Ho Chi Min, montata su una altissima intelaiatura di ferro, proprio sopra l'edificio della sezione, rappresenterà uno di questi momenti. E' una immagine di 12 metri di altezza per rendere attuale e viva la lotta del popolo vietnamita. Le diverse soluzioni, che si inseriscono nell'ambiente di questo «ghetto urbano» parte del quale è già stato demolito, hanno tutte un significato di lotta ed affrontano problemi dei lavoratori. Il dramma degli amidei bianchi è reso da una enorme immagine che raffigura un edile che precipita da una impalcatura. Il tema «il nostro Vietnam» è stato realizzato utilizzando le macerie che ancora sono ammassate proprio di fronte alla sezione di Tiburtino. Il ritrovato una sequenza di scene ed immagini di particolare efficacia. Infine un contributo al dibattito sulla luna ha trovato un momento di riflessione attraverso un'alta saggoma contenente alcuni motivi che intendono mostrare che la luna è lontana.

Le altre Feste dell'Unità in programma in questa settimana sono: Cinecittà, Fiumicino, Riano, Monte Spaccato, Actia, Frascati, Coccolino, Tivoli, Villa Adriana, Nomentano, Tufole e Cassia.

Prosegue con successo anche la raccolta di fondi per la stampa comunista. Ecco gli ultimi versamenti: Castelmadama e Campolimpido hanno raggiunto l'obiettivo della sottoscrizione innalzando rispettivamente 100 mila lire e 30 mila; S. Maria delle Mole 50 mila; Romanina 60 mila; Monteflavio 10 mila e Marzano 46 mila. NELLA FOTO: Ennio Calabria e altri due pittori mentre tracciano le prime linee del quadro sul Vietnam.

### Da venti metri

## Edile precipita al Tuscolano: è morente

Un edile è precipitato dal quinto piano al Tuscolano. Dopo un volo di venti metri si è schiantato sul selciato del cantiere riportando ferite gravissime: ora è morente al S. Giovanni.

L'operaio, Mariano Bertoldini, di 39 anni, vicolo Galante 28 dipendente della ditta Selenia, stava lavorando alla costruzione di un stabile in via Carlo Fadda al Tuscolano. I compagni di lavoro hanno visto l'uomo precipitare nel vuoto, troppo tardi per potere intervenire.

### Velletri

## Assessore espulso: Giunta in crisi

Crisi nella Giunta di centro sinistra, a Velletri. Un assessore repubblicano è stato espulso dal suo partito perché, durante la seduta del Consiglio, ha attaccato duramente la politica urbanistica della Giunta e del sindaco. Adesso il gruppo comunista chiede l'immediata convocazione del Consiglio per discutere il gravissimo episodio: sabato, intanto, è stato indetto un comizio in piazza Carini (alle ore 19) nel corso del quale parlerà il compagno Petroselli, segretario regionale del Lazio. L'assessore, al personale, è Paolo Seranelli. Egli ha accusato il sindaco, Ciochi del PRI, di aver rilasciato licenze edilizie indiscriminatamente, in modo discutibile, spesso senza consultare nemmeno l'assessore al ramo, il dc Orlandi. La reazione del sindaco è stata gravissima: invece di rispondere alle accuse del suo compagno di partito, gli ha immediatamente tolto la delega ad assessore e poi lo ha deferito ai probiviri del PRI. Questi hanno deciso l'espulsione del Seranelli. Così, comunque, gli esponenti del centro sinistra non possono certo dire di aver risolto la crisi. Essi dovranno rispondere in Consiglio della politica urbanistica che stanno conducendo. Lo stesso Seranelli ha annunciato la sua decisione di citare optandi gravi.

### Domani riprende il Consiglio comunale

La Giunta comunale ha annunciato ieri sera che i lavori del Consiglio comunale riprenderanno domani con una relazione dell'assessore Cazzora sul decentramento amministrativo e proseguiranno martedì 30 con una relazione dell'assessore Cabras sui baracconi e l'edilizia pubblica.

Incontri di Sorrento

Il cinema di Praga riflette sul passato

« Lo scherzo » di Jires è un film duro e cupo mentre « L'uomo che cremava i cadaveri » di Herz è una commedia nera

Dal nostro inviato

SORRENTO, 24

Una dolorosa riflessione sul passato sembra improntare le opere più significative uscite finora in questi incontri con il cinema cecoslovacco. Nello « Scherzo » Jaromil Jires parla la scottante materia dello omonimo romanzo di Milan Kundera...

di equal calibro: il più evidente, ma anche il meglio espresso, è l'identificazione del fascismo come « ideologia della morte » (in trasparenza, è ovvio, ti si può leggere un' accusa più generale, contro l'intolleranza e la violenza in senso lato) Certo, questa commedia nera non ha la perspicuità e la universalità dei classici modelli di un Chaplin (« Monsieur Verdoux ») o di un Buñuel (« Estasi di un delitto »); ma ti si riconosce un notevole polso di autore, soprattutto u-

teribile nella incisiva ricostruzione ambientale, e nella direzione degli attori, fra i quali si spicca l'eccellente Rudolf Hrusinsky. A completare la giornata, è stato proiettato « La morte del parroco » di Ewald Schorm, di cui diciamo la primavera scorsa da Cannes: opera decisamente minore, d'intonazione aneddotica e rusticana, dell'autore del memorabile « Coraggio quotidiano ».

Aggeo Savioli

Il juke-box tutto d'oro



SALSOMAGGIORE TERME, 24 La rassegna internazionale del juke-box, giunta alla nona edizione, si è svolta ieri sera a Salsomaggiore Terme. Sulla passerella del Teatro Nuovo sono sfilati molti dei « gettonati » cantanti. I divi della canzone hanno ripetuto i motivi di successo del loro repertorio ricevendo calorosi applausi.

La guerra di Rosi in «Uomini contro»

Il regista si appresta a portare sullo schermo il libro di Emilio Lussu «Un anno sull'altipiano»

Dopo tre anni Francesco Rosi torna al cinema con un mano contro la guerra tratto da un romanzo di Emilio Lussu. Per la prima volta il regista si cimenterà anche come coproduttore; « per potermi esprimere più liberamente » - ha affermato Rosi - nel corso della conferenza stampa. In realtà - ed il discorso non è affatto nuovo - per superare « certe lenenze burocratiche » che sono ormai una cosa vecchia del cinema italiano, Francesco Rosi, infatti, si era rivolto prima alla italoinglese, « ma rinviato di consiglio in consiglio di amministrazione - ha detto il regista - mi sono cadute le braccia quando mi è stato detto che per avere una decisione dovevo aspettare che certi funzionari attraversassero dalle ferie al mare ».

Il film, come abbiamo detto, è tratto dal romanzo di Emilio Lussu «Un anno sull'altipiano». Rosi, però, si muoverà dietro la macchina da presa con una certa libertà, pur rispettando totalmente quelli che sono i valori intrinseci dell'opera letteraria. Si tratta non di un romanzo ma di un libro di ricordi, di memorie, dal quale vengono fuori (oltre che un discorso generale contro la guerra) tutti quei motivi, quei paesaggi, quei moti di coscienza che portano gli uomini (i pro-

tagonisti del film) a pensare ed anche ad agire contro la guerra. Il film sarà costosissimo e verrà girato, in esterni, in Jugoslavia. Rosi vuole portare sullo schermo un discorso nuovo contro la guerra, facendolo partire dagli uomini, dal loro mondo interiore più che dal solito (anche se necessario) discorso sull'inutile spargimento di sangue.

Sarà un film - ha detto ancora Francesco Rosi - perfettamente aderente con il mio linguaggio cinematografico. È, a mio avviso, che potrà servire a dimostrare che il cinema italiano non è affatto in crisi quando si affrontano argomenti di un certo peso. Il regista ha pensato molto a questo film. Era in progetto ancora prima che Rosi si recasse in Sud America per « tentare » la realizzazione di un film su « Che » Guevara. Quando questo « ultimo progetto » è saltato per vari impedimenti il regista ha ripreso a pensare al libro di Lussu. Gli interpreti del film (il cui operatore sarà Pasquale De Santis), saranno Marc Frechette, Gian Maria Volonté, Alain Cuny, Franco Graziani ed una schiera di altri cinquanta attori. a. gi.

Fioritura di Festival

Un denso ottobre jazzistico

In programma manifestazioni internazionali a Bologna, Praga, Milano e Lugano

L'autunno fa pensare al tramonto: ma non per il jazz. L'ottobre, infatti, presenta una vera fioritura di festival. Ci sarà, innanzitutto, il Festival di Bologna poi quello di Praga, concentrato, quest'anno, in quattro giorni, con il « Duke Ellington », la rassegna di Milano, alla sua seconda edizione, senza contare quella di Lugano.

Il consueto appuntamento con Bologna, che giunge alla sua undicesima edizione, è fissato per il 3, 4 e 5 ottobre. Il cartellone è abbastanza variegato: da un lato il « Festival », omogeneo, senza gli alti e bassi che, in passato, contornavano il programma. E possiamo ancora aggiungere che Bologna ha tenuto fede a quella che è sempre (o quasi) stata la sua caratteristica, cioè di tenersi, in ben maggior misura delle altre manifestazioni, al passo coi tempi, rinunciando a puntare solo sui soliti nomi stagionati e ormai familiari, per scegliere, piuttosto, quelli, se non altro al loro debutto in Italia. Ricordiamo, ad esempio, che proprio Bologna ebbe il « coraggio » l'anno scorso di ospitare il pianista Cecil Taylor che Milano e Venezia non presentarono solo quest'autunno.

Con i nomi di George Russell, Ornelle Coleman, Robin Kenyatta, Lucky Thompson, Gary Burton, Keith Jarrett, il Festival internazionale del jazz di Bologna si è assicurato un panorama indiscutibilmente dignitoso. C'è, però, una grossa lacuna, una proposta, almeno per l'Italia, radicalmente nuova, che dovrebbe, invece, essere sempre tenuta in considerazione in un festival che non si esaurisce semplicemente una rassegna. Manca, per essere chiari, l'equivalente di Cecil Taylor, che avrebbero potuto essere o il saxofonista Albert Ayler o il trombettista Sun Ra oppure qualcuno dei rappresentanti della nuova scuola di Chicago (Roscoe Mitchell, ad esempio), questi ultimi addirittura, per gli ascoltatori, da noi, anche attraverso i dischi.

La prima serata, quella di venerdì 3 ottobre, si aprirà con un gruppo svedese, il quartetto di Wolfgang Dauter, che suona pianoforte ed electrica melodica, con Eberhard Weber, violoncello, Jürgen Knieper, batteria, Fredrik Oestil, batteria. Concluderà la « big band » euroamericana di Kennedy Clarke e Francis Bolland (batterista senza bisogno di presentazioni), con un arrangiatore e pianista francese (il secondo) che annovera, fra gli altri, i trombettisti Idress Sullivan e Art Farmer, il trombonista svedese Ake Persson, Johnny Griffin e Sahib Shihab al saxofono, Jimmy Woodie al contrabbasso. Nel mezzo, il trio (con Woodie e Charles Lloyd) di Keith Thompson (che aveva partecipato, in estate, al Festival di Pescara). I tempi d'oro di questo tenor-saxofonista (che oggi è in Europa) si sono, quasi certamente, anche il sax soprano) appartengono al dopoguerra, ma è sempre un musicista che merita di essere ascoltato.

Sabato 4 ottobre, saranno di scena il quartetto di Charles Tolliver, tromba, con Stanley Cowell, pianista, Steve Novosel, basso, e Jimmy Hoppe, batteria, poi il trio di Keith Jarrett (un pianista che si era messo in luce nel medio-crema ma fortunato quartetto di Charles Lloyd), con Charles Haden, basso, e Paul Motian, batteria. Haden farà parte anche del quintetto di Ornelle Coleman, che concluderà la serata, quintetto che costituisce una novità per l'Italia, anche se Coleman, alto-saxofonista, violinista e trombettista, è già ampiamente conosciuto per varie tournée nel nostro Paese. Infatti, il gruppo segna la « riappacificazione » artistica fra Coleman e il suo primo partner, il trombettista Don Cherry. Alla batteria si riassesta l'attuale Bolkewell. Al sax tenore figura Dewey Redman, con cui Coleman ha inciso recentemente.

Il Festival si concluderà il 5 ottobre con i complessi di Robin Kenyatta, George Russell e Gary Burton, quest'ultimo meritatamente noto e ascoltato nel novembre scorso al Festival di Milano. A parte il contrabbassista Steve Swallow, gli altri due partner del vibratonista sono nuovi nomi, l'arabista David Pritchard e il batterista William Goodwin. Kenyatta è un buon sax alto, ma non fra le voci più originali: del nuovo jazz, inoltre, Russell, pianista e arrangiatore, ha fatto parlare anni fa per le sue originali elucubrazioni musicali. Kenyatta e Russell si avvalgono di collaboratori europei. Il primo, assieme a Thompson, Tolliver, Jarrett e Burton, suonerà anche al Festival di Lugano, in programma il 15, 16 e 17 ottobre. Il cartellone è abbastanza variegato: da un lato il « Festival », omogeneo, senza gli alti e bassi che, in passato, contornavano il programma. E possiamo ancora aggiungere che Bologna ha tenuto fede a quella che è sempre (o quasi) stata la sua caratteristica, cioè di tenersi, in ben maggior misura delle altre manifestazioni, al passo coi tempi, rinunciando a puntare solo sui soliti nomi stagionati e ormai familiari, per scegliere, piuttosto, quelli, se non altro al loro debutto in Italia. Ricordiamo, ad esempio, che proprio Bologna ebbe il « coraggio » l'anno scorso di ospitare il pianista Cecil Taylor che Milano e Venezia non presentarono solo quest'autunno.

Con i nomi di George Russell, Ornelle Coleman, Robin Kenyatta, Lucky Thompson, Gary Burton, Keith Jarrett, il Festival internazionale del jazz di Bologna si è assicurato un panorama indiscutibilmente dignitoso. C'è, però, una grossa lacuna, una proposta, almeno per l'Italia, radicalmente nuova, che dovrebbe, invece, essere sempre tenuta in considerazione in un festival che non si esaurisce semplicemente una rassegna. Manca, per essere chiari, l'equivalente di Cecil Taylor, che avrebbero potuto essere o il saxofonista Albert Ayler o il trombettista Sun Ra oppure qualcuno dei rappresentanti della nuova scuola di Chicago (Roscoe Mitchell, ad esempio), questi ultimi addirittura, per gli ascoltatori, da noi, anche attraverso i dischi.

La prima serata, quella di venerdì 3 ottobre, si aprirà con un gruppo svedese, il quartetto di Wolfgang Dauter, che suona pianoforte ed electrica melodica, con Eberhard Weber, violoncello, Jürgen Knieper, batteria, Fredrik Oestil, batteria. Concluderà la « big band » euroamericana di Kennedy Clarke e Francis Bolland (batterista senza bisogno di presentazioni), con un arrangiatore e pianista francese (il secondo) che annovera, fra gli altri, i trombettisti Idress Sullivan e Art Farmer, il trombonista svedese Ake Persson, Johnny Griffin e Sahib Shihab al saxofono, Jimmy Woodie al contrabbasso. Nel mezzo, il trio (con Woodie e Charles Lloyd) di Keith Thompson (che aveva partecipato, in estate, al Festival di Pescara). I tempi d'oro di questo tenor-saxofonista (che oggi è in Europa) si sono, quasi certamente, anche il sax soprano) appartengono al dopoguerra, ma è sempre un musicista che merita di essere ascoltato.

Sabato 4 ottobre, saranno di scena il quartetto di Charles Tolliver, tromba, con Stanley Cowell, pianista, Steve Novosel, basso, e Jimmy Hoppe, batteria, poi il trio di Keith Jarrett (un pianista che si era messo in luce nel medio-crema ma fortunato quartetto di Charles Lloyd), con Charles Haden, basso, e Paul Motian, batteria. Haden farà parte anche del quintetto di Ornelle Coleman, che concluderà la serata, quintetto che costituisce una novità per l'Italia, anche se Coleman, alto-saxofonista, violinista e trombettista, è già ampiamente conosciuto per varie tournée nel nostro Paese. Infatti, il gruppo segna la « riappacificazione » artistica fra Coleman e il suo primo partner, il trombettista Don Cherry. Alla batteria si riassesta l'attuale Bolkewell. Al sax tenore figura Dewey Redman, con cui Coleman ha inciso recentemente.

Il Festival si concluderà il 5 ottobre con i complessi di Robin Kenyatta, George Russell e Gary Burton, quest'ultimo meritatamente noto e ascoltato nel novembre scorso al Festival di Milano. A parte il contrabbassista Steve Swallow, gli altri due partner del vibratonista sono nuovi nomi, l'arabista David Pritchard e il batterista William Goodwin. Kenyatta è un buon sax alto, ma non fra le voci più originali: del nuovo jazz, inoltre, Russell, pianista e arrangiatore, ha fatto parlare anni fa per le sue originali elucubrazioni musicali. Kenyatta e Russell si avvalgono di collaboratori europei. Il primo, assieme a Thompson, Tolliver, Jarrett e Burton, suonerà anche al Festival di Lugano, in programma il 15, 16 e 17 ottobre. Il cartellone è abbastanza variegato: da un lato il « Festival », omogeneo, senza gli alti e bassi che, in passato, contornavano il programma. E possiamo ancora aggiungere che Bologna ha tenuto fede a quella che è sempre (o quasi) stata la sua caratteristica, cioè di tenersi, in ben maggior misura delle altre manifestazioni, al passo coi tempi, rinunciando a puntare solo sui soliti nomi stagionati e ormai familiari, per scegliere, piuttosto, quelli, se non altro al loro debutto in Italia. Ricordiamo, ad esempio, che proprio Bologna ebbe il « coraggio » l'anno scorso di ospitare il pianista Cecil Taylor che Milano e Venezia non presentarono solo quest'autunno.

Con i nomi di George Russell, Ornelle Coleman, Robin Kenyatta, Lucky Thompson, Gary Burton, Keith Jarrett, il Festival internazionale del jazz di Bologna si è assicurato un panorama indiscutibilmente dignitoso. C'è, però, una grossa lacuna, una proposta, almeno per l'Italia, radicalmente nuova, che dovrebbe, invece, essere sempre tenuta in considerazione in un festival che non si esaurisce semplicemente una rassegna. Manca, per essere chiari, l'equivalente di Cecil Taylor, che avrebbero potuto essere o il saxofonista Albert Ayler o il trombettista Sun Ra oppure qualcuno dei rappresentanti della nuova scuola di Chicago (Roscoe Mitchell, ad esempio), questi ultimi addirittura, per gli ascoltatori, da noi, anche attraverso i dischi.

La prima serata, quella di venerdì 3 ottobre, si aprirà con un gruppo svedese, il quartetto di Wolfgang Dauter, che suona pianoforte ed electrica melodica, con Eberhard Weber, violoncello, Jürgen Knieper, batteria, Fredrik Oestil, batteria. Concluderà la « big band » euroamericana di Kennedy Clarke e Francis Bolland (batterista senza bisogno di presentazioni), con un arrangiatore e pianista francese (il secondo) che annovera, fra gli altri, i trombettisti Idress Sullivan e Art Farmer, il trombonista svedese Ake Persson, Johnny Griffin e Sahib Shihab al saxofono, Jimmy Woodie al contrabbasso. Nel mezzo, il trio (con Woodie e Charles Lloyd) di Keith Thompson (che aveva partecipato, in estate, al Festival di Pescara). I tempi d'oro di questo tenor-saxofonista (che oggi è in Europa) si sono, quasi certamente, anche il sax soprano) appartengono al dopoguerra, ma è sempre un musicista che merita di essere ascoltato.

SCHERMI E BALTE

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA. Presso la Segreteria dell'Accademia (Via Flaminia 119, tel. 31266) sono aperte le iscrizioni di associazioni per la stagione di concerti 1969-70 al Teatro Olimpico che verrà inaugurata il 23 ottobre dall'Orchestra di Moea con l'esecuzione dell'« Oresteia » di J.S. Bach. La Segreteria è aperta tutti i giorni feriali tranne il sabato pomeriggio dalle 9 alle 13 e dalle 16.30 alle 19.

SABATI DI ROMA (Basilica S. Francesco Romana). Oggi e domani alle 21.15 X° ciclo di concerti musicali da « Concerti XVII e XVIII » di J.S. Bach. Artisti: Visaldi, Di Ch. Fr. Bach, Albinoni, Telemann.

CONCERTI. B. 72. Alle 21.15 a De New York al Prestito il passo è breve e 2 tempi di Graziella Di Proietti. BILGO S. SPIRITO. Sabato e domenica alle 16.30 La Cia D'Origlia-Palmi presenta il suo cartellone, fra gli altri, figurano Walter Davia, Philly Joe Jones, Steve Kuhn, il gruppo pop jazz del « Hard Esquire », Sidié Tchapout, omogeneo, senza gli alti e bassi che, in passato, contornavano il programma. E possiamo ancora aggiungere che Bologna ha tenuto fede a quella che è sempre (o quasi) stata la sua caratteristica, cioè di tenersi, in ben maggior misura delle altre manifestazioni, al passo coi tempi, rinunciando a puntare solo sui soliti nomi stagionati e ormai familiari, per scegliere, piuttosto, quelli, se non altro al loro debutto in Italia. Ricordiamo, ad esempio, che proprio Bologna ebbe il « coraggio » l'anno scorso di ospitare il pianista Cecil Taylor che Milano e Venezia non presentarono solo quest'autunno.

Con i nomi di George Russell, Ornelle Coleman, Robin Kenyatta, Lucky Thompson, Gary Burton, Keith Jarrett, il Festival internazionale del jazz di Bologna si è assicurato un panorama indiscutibilmente dignitoso. C'è, però, una grossa lacuna, una proposta, almeno per l'Italia, radicalmente nuova, che dovrebbe, invece, essere sempre tenuta in considerazione in un festival che non si esaurisce semplicemente una rassegna. Manca, per essere chiari, l'equivalente di Cecil Taylor, che avrebbero potuto essere o il saxofonista Albert Ayler o il trombettista Sun Ra oppure qualcuno dei rappresentanti della nuova scuola di Chicago (Roscoe Mitchell, ad esempio), questi ultimi addirittura, per gli ascoltatori, da noi, anche attraverso i dischi.

La prima serata, quella di venerdì 3 ottobre, si aprirà con un gruppo svedese, il quartetto di Wolfgang Dauter, che suona pianoforte ed electrica melodica, con Eberhard Weber, violoncello, Jürgen Knieper, batteria, Fredrik Oestil, batteria. Concluderà la « big band » euroamericana di Kennedy Clarke e Francis Bolland (batterista senza bisogno di presentazioni), con un arrangiatore e pianista francese (il secondo) che annovera, fra gli altri, i trombettisti Idress Sullivan e Art Farmer, il trombonista svedese Ake Persson, Johnny Griffin e Sahib Shihab al saxofono, Jimmy Woodie al contrabbasso. Nel mezzo, il trio (con Woodie e Charles Lloyd) di Keith Thompson (che aveva partecipato, in estate, al Festival di Pescara). I tempi d'oro di questo tenor-saxofonista (che oggi è in Europa) si sono, quasi certamente, anche il sax soprano) appartengono al dopoguerra, ma è sempre un musicista che merita di essere ascoltato.

Sabato 4 ottobre, saranno di scena il quartetto di Charles Tolliver, tromba, con Stanley Cowell, pianista, Steve Novosel, basso, e Jimmy Hoppe, batteria, poi il trio di Keith Jarrett (un pianista che si era messo in luce nel medio-crema ma fortunato quartetto di Charles Lloyd), con Charles Haden, basso, e Paul Motian, batteria. Haden farà parte anche del quintetto di Ornelle Coleman, che concluderà la serata, quintetto che costituisce una novità per l'Italia, anche se Coleman, alto-saxofonista, violinista e trombettista, è già ampiamente conosciuto per varie tournée nel nostro Paese. Infatti, il gruppo segna la « riappacificazione » artistica fra Coleman e il suo primo partner, il trombettista Don Cherry. Alla batteria si riassesta l'attuale Bolkewell. Al sax tenore figura Dewey Redman, con cui Coleman ha inciso recentemente.

Il Festival si concluderà il 5 ottobre con i complessi di Robin Kenyatta, George Russell e Gary Burton, quest'ultimo meritatamente noto e ascoltato nel novembre scorso al Festival di Milano. A parte il contrabbassista Steve Swallow, gli altri due partner del vibratonista sono nuovi nomi, l'arabista David Pritchard e il batterista William Goodwin. Kenyatta è un buon sax alto, ma non fra le voci più originali: del nuovo jazz, inoltre, Russell, pianista e arrangiatore, ha fatto parlare anni fa per le sue originali elucubrazioni musicali. Kenyatta e Russell si avvalgono di collaboratori europei. Il primo, assieme a Thompson, Tolliver, Jarrett e Burton, suonerà anche al Festival di Lugano, in programma il 15, 16 e 17 ottobre. Il cartellone è abbastanza variegato: da un lato il « Festival », omogeneo, senza gli alti e bassi che, in passato, contornavano il programma. E possiamo ancora aggiungere che Bologna ha tenuto fede a quella che è sempre (o quasi) stata la sua caratteristica, cioè di tenersi, in ben maggior misura delle altre manifestazioni, al passo coi tempi, rinunciando a puntare solo sui soliti nomi stagionati e ormai familiari, per scegliere, piuttosto, quelli, se non altro al loro debutto in Italia. Ricordiamo, ad esempio, che proprio Bologna ebbe il « coraggio » l'anno scorso di ospitare il pianista Cecil Taylor che Milano e Venezia non presentarono solo quest'autunno.

Con i nomi di George Russell, Ornelle Coleman, Robin Kenyatta, Lucky Thompson, Gary Burton, Keith Jarrett, il Festival internazionale del jazz di Bologna si è assicurato un panorama indiscutibilmente dignitoso. C'è, però, una grossa lacuna, una proposta, almeno per l'Italia, radicalmente nuova, che dovrebbe, invece, essere sempre tenuta in considerazione in un festival che non si esaurisce semplicemente una rassegna. Manca, per essere chiari, l'equivalente di Cecil Taylor, che avrebbero potuto essere o il saxofonista Albert Ayler o il trombettista Sun Ra oppure qualcuno dei rappresentanti della nuova scuola di Chicago (Roscoe Mitchell, ad esempio), questi ultimi addirittura, per gli ascoltatori, da noi, anche attraverso i dischi.

La prima serata, quella di venerdì 3 ottobre, si aprirà con un gruppo svedese, il quartetto di Wolfgang Dauter, che suona pianoforte ed electrica melodica, con Eberhard Weber, violoncello, Jürgen Knieper, batteria, Fredrik Oestil, batteria. Concluderà la « big band » euroamericana di Kennedy Clarke e Francis Bolland (batterista senza bisogno di presentazioni), con un arrangiatore e pianista francese (il secondo) che annovera, fra gli altri, i trombettisti Idress Sullivan e Art Farmer, il trombonista svedese Ake Persson, Johnny Griffin e Sahib Shihab al saxofono, Jimmy Woodie al contrabbasso. Nel mezzo, il trio (con Woodie e Charles Lloyd) di Keith Thompson (che aveva partecipato, in estate, al Festival di Pescara). I tempi d'oro di questo tenor-saxofonista (che oggi è in Europa) si sono, quasi certamente, anche il sax soprano) appartengono al dopoguerra, ma è sempre un musicista che merita di essere ascoltato.

BOLIGNA (Tel. 62.709). Il cervello, con J.P. Belmonto. ROUGE ET NOIR (C. 4). Il macabro selvaggio, con W. Holden. ROVAL (Tel. 77.540). Il macabro selvaggio, con W. Holden. SAVOIA (Tel. 58.285). Il macabro selvaggio, con G. Peck. SHERAZADE (Tel. 58.285). Il macabro selvaggio, con G. Peck. SUPERCINEMA (Tel. 65.598). Il macabro selvaggio, con G. Peck. TITANIUM (Tel. 65.598). Il macabro selvaggio, con G. Peck. VIGNA CLARA (Tel. 52.430). Il macabro selvaggio, con R. Burton.

CONCERTI. B. 72. Alle 21.15 a De New York al Prestito il passo è breve e 2 tempi di Graziella Di Proietti. BILGO S. SPIRITO. Sabato e domenica alle 16.30 La Cia D'Origlia-Palmi presenta il suo cartellone, fra gli altri, figurano Walter Davia, Philly Joe Jones, Steve Kuhn, il gruppo pop jazz del « Hard Esquire », Sidié Tchapout, omogeneo, senza gli alti e bassi che, in passato, contornavano il programma. E possiamo ancora aggiungere che Bologna ha tenuto fede a quella che è sempre (o quasi) stata la sua caratteristica, cioè di tenersi, in ben maggior misura delle altre manifestazioni, al passo coi tempi, rinunciando a puntare solo sui soliti nomi stagionati e ormai familiari, per scegliere, piuttosto, quelli, se non altro al loro debutto in Italia. Ricordiamo, ad esempio, che proprio Bologna ebbe il « coraggio » l'anno scorso di ospitare il pianista Cecil Taylor che Milano e Venezia non presentarono solo quest'autunno.

CONCERTI. B. 72. Alle 21.15 a De New York al Prestito il passo è breve e 2 tempi di Graziella Di Proietti. BILGO S. SPIRITO. Sabato e domenica alle 16.30 La Cia D'Origlia-Palmi presenta il suo cartellone, fra gli altri, figurano Walter Davia, Philly Joe Jones, Steve Kuhn, il gruppo pop jazz del « Hard Esquire », Sidié Tchapout, omogeneo, senza gli alti e bassi che, in passato, contornavano il programma. E possiamo ancora aggiungere che Bologna ha tenuto fede a quella che è sempre (o quasi) stata la sua caratteristica, cioè di tenersi, in ben maggior misura delle altre manifestazioni, al passo coi tempi, rinunciando a puntare solo sui soliti nomi stagionati e ormai familiari, per scegliere, piuttosto, quelli, se non altro al loro debutto in Italia. Ricordiamo, ad esempio, che proprio Bologna ebbe il « coraggio » l'anno scorso di ospitare il pianista Cecil Taylor che Milano e Venezia non presentarono solo quest'autunno.

CONCERTI. B. 72. Alle 21.15 a De New York al Prestito il passo è breve e 2 tempi di Graziella Di Proietti. BILGO S. SPIRITO. Sabato e domenica alle 16.30 La Cia D'Origlia-Palmi presenta il suo cartellone, fra gli altri, figurano Walter Davia, Philly Joe Jones, Steve Kuhn, il gruppo pop jazz del « Hard Esquire », Sidié Tchapout, omogeneo, senza gli alti e bassi che, in passato, contornavano il programma. E possiamo ancora aggiungere che Bologna ha tenuto fede a quella che è sempre (o quasi) stata la sua caratteristica, cioè di tenersi, in ben maggior misura delle altre manifestazioni, al passo coi tempi, rinunciando a puntare solo sui soliti nomi stagionati e ormai familiari, per scegliere, piuttosto, quelli, se non altro al loro debutto in Italia. Ricordiamo, ad esempio, che proprio Bologna ebbe il « coraggio » l'anno scorso di ospitare il pianista Cecil Taylor che Milano e Venezia non presentarono solo quest'autunno.

CONCERTI. B. 72. Alle 21.15 a De New York al Prestito il passo è breve e 2 tempi di Graziella Di Proietti. BILGO S. SPIRITO. Sabato e domenica alle 16.30 La Cia D'Origlia-Palmi presenta il suo cartellone, fra gli altri, figurano Walter Davia, Philly Joe Jones, Steve Kuhn, il gruppo pop jazz del « Hard Esquire », Sidié Tchapout, omogeneo, senza gli alti e bassi che, in passato, contornavano il programma. E possiamo ancora aggiungere che Bologna ha tenuto fede a quella che è sempre (o quasi) stata la sua caratteristica, cioè di tenersi, in ben maggior misura delle altre manifestazioni, al passo coi tempi, rinunciando a puntare solo sui soliti nomi stagionati e ormai familiari, per scegliere, piuttosto, quelli, se non altro al loro debutto in Italia. Ricordiamo, ad esempio, che proprio Bologna ebbe il « coraggio » l'anno scorso di ospitare il pianista Cecil Taylor che Milano e Venezia non presentarono solo quest'autunno.

CONCERTI. B. 72. Alle 21.15 a De New York al Prestito il passo è breve e 2 tempi di Graziella Di Proietti. BILGO S. SPIRITO. Sabato e domenica alle 16.30 La Cia D'Origlia-Palmi presenta il suo cartellone, fra gli altri, figurano Walter Davia, Philly Joe Jones, Steve Kuhn, il gruppo pop jazz del « Hard Esquire », Sidié Tchapout, omogeneo, senza gli alti e bassi che, in passato, contornavano il programma. E possiamo ancora aggiungere che Bologna ha tenuto fede a quella che è sempre (o quasi) stata la sua caratteristica, cioè di tenersi, in ben maggior misura delle altre manifestazioni, al passo coi tempi, rinunciando a puntare solo sui soliti nomi stagionati e ormai familiari, per scegliere, piuttosto, quelli, se non altro al loro debutto in Italia. Ricordiamo, ad esempio, che proprio Bologna ebbe il « coraggio » l'anno scorso di ospitare il pianista Cecil Taylor che Milano e Venezia non presentarono solo quest'autunno.

CONCERTI. B. 72. Alle 21.15 a De New York al Prestito il passo è breve e 2 tempi di Graziella Di Proietti. BILGO S. SPIRITO. Sabato e domenica alle 16.30 La Cia D'Origlia-Palmi presenta il suo cartellone, fra gli altri, figurano Walter Davia, Philly Joe Jones, Steve Kuhn, il gruppo pop jazz del « Hard Esquire », Sidié Tchapout, omogeneo, senza gli alti e bassi che, in passato, contornavano il programma. E possiamo ancora aggiungere che Bologna ha tenuto fede a quella che è sempre (o quasi) stata la sua caratteristica, cioè di tenersi, in ben maggior misura delle altre manifestazioni, al passo coi tempi, rinunciando a puntare solo sui soliti nomi stagionati e ormai familiari, per scegliere, piuttosto, quelli, se non altro al loro debutto in Italia. Ricordiamo, ad esempio, che proprio Bologna ebbe il « coraggio » l'anno scorso di ospitare il pianista Cecil Taylor che Milano e Venezia non presentarono solo quest'autunno.

CONCERTI. B. 72. Alle 21.15 a De New York al Prestito il passo è breve e 2 tempi di Graziella Di Proietti. BILGO S. SPIRITO. Sabato e domenica alle 16.30 La Cia D'Origlia-Palmi presenta il suo cartellone, fra gli altri, figurano Walter Davia, Philly Joe Jones, Steve Kuhn, il gruppo pop jazz del « Hard Esquire », Sidié Tchapout, omogeneo, senza gli alti e bassi che, in passato, contornavano il programma. E possiamo ancora aggiungere che Bologna ha tenuto fede a quella che è sempre (o quasi) stata la sua caratteristica, cioè di tenersi, in ben maggior misura delle altre manifestazioni, al passo coi tempi, rinunciando a puntare solo sui soliti nomi stagionati e ormai familiari, per scegliere, piuttosto, quelli, se non altro al loro debutto in Italia. Ricordiamo, ad esempio, che proprio Bologna ebbe il « coraggio » l'anno scorso di ospitare il pianista Cecil Taylor che Milano e Venezia non presentarono solo quest'autunno.

CONCERTI. B. 72. Alle 21.15 a De New York al Prestito il passo è breve e 2 tempi di Graziella Di Proietti. BILGO S. SPIRITO. Sabato e domenica alle 16.30 La Cia D'Origlia-Palmi presenta il suo cartellone, fra gli altri, figurano Walter Davia, Philly Joe Jones, Steve Kuhn, il gruppo pop jazz del « Hard Esquire », Sidié Tchapout, omogeneo, senza gli alti e bassi che, in passato, contornavano il programma. E possiamo ancora aggiungere che Bologna ha tenuto fede a quella che è sempre (o quasi) stata la sua caratteristica, cioè di tenersi, in ben maggior misura delle altre manifestazioni, al passo coi tempi, rinunciando a puntare solo sui soliti nomi stagionati e ormai familiari, per scegliere, piuttosto, quelli, se non altro al loro debutto in Italia. Ricordiamo, ad esempio, che proprio Bologna ebbe il « coraggio » l'anno scorso di ospitare il pianista Cecil Taylor che Milano e Venezia non presentarono solo quest'autunno.

CONCERTI. B. 72. Alle 21.15 a De New York al Prestito il passo è breve e 2 tempi di Graziella Di Proietti. BILGO S. SPIRITO. Sabato e domenica alle 16.30 La Cia D'Origlia-Palmi presenta il suo cartellone, fra gli altri, figurano Walter Davia, Philly Joe Jones, Steve Kuhn, il gruppo pop jazz del « Hard Esquire », Sidié Tchapout, omogeneo, senza gli alti e bassi che, in passato, contornavano il programma. E possiamo ancora aggiungere che Bologna ha tenuto fede a quella che è sempre (o quasi) stata la sua caratteristica, cioè di tenersi, in ben maggior misura delle altre manifestazioni, al passo coi tempi, rinunciando a puntare solo sui soliti nomi stagionati e ormai familiari, per scegliere, piuttosto, quelli, se non altro al loro debutto in Italia. Ricordiamo, ad esempio, che proprio Bologna ebbe il « coraggio » l'anno scorso di ospitare il pianista Cecil Taylor che Milano e Venezia non presentarono solo quest'autunno.

CONCERTI. B. 72. Alle 21.15 a De New York al Prestito il passo è breve e 2 tempi di Graziella Di Proietti. BILGO S. SPIRITO. Sabato e domenica alle 16.30 La Cia D'Origlia-Palmi presenta il suo cartellone, fra gli altri, figurano Walter Davia, Philly Joe Jones, Steve Kuhn, il gruppo pop jazz del « Hard Esquire », Sidié Tchapout, omogeneo, senza gli alti e bassi che, in passato, contornavano il programma. E possiamo ancora aggiungere che Bologna ha tenuto fede a quella che è sempre (o quasi) stata la sua caratteristica, cioè di tenersi, in ben maggior misura delle altre manifestazioni, al passo coi tempi, rinunciando a puntare solo sui soliti nomi stagionati e ormai familiari, per scegliere, piuttosto, quelli, se non altro al loro debutto in Italia. Ricordiamo, ad esempio, che proprio Bologna ebbe il « coraggio » l'anno scorso di ospitare il pianista Cecil Taylor che Milano e Venezia non presentarono solo quest'autunno.

CONCERTI. B. 72. Alle 21.15 a De New York al Prestito il passo è breve e 2 tempi di Graziella Di Proietti. BILGO S. SPIRITO. Sabato e domenica alle 16.30 La Cia D'Origlia-Palmi presenta il suo cartellone, fra gli altri, figurano Walter Davia, Philly Joe Jones, Steve Kuhn, il gruppo pop jazz del « Hard Esquire », Sidié Tchapout, omogeneo, senza gli alti e bassi che, in passato, contornavano il programma. E possiamo ancora aggiungere che Bologna ha tenuto fede a quella che è sempre (o quasi) stata la sua caratteristica, cioè di tenersi, in ben maggior misura delle altre manifestazioni, al passo coi tempi, rinunciando a puntare solo sui soliti nomi stagionati e ormai familiari, per scegliere, piuttosto, quelli, se non altro al loro debutto in Italia. Ricordiamo, ad esempio, che proprio Bologna ebbe il « coraggio » l'anno scorso di ospitare il pianista Cecil Taylor che Milano e Venezia non presentarono solo quest'autunno.

CONCERTI. B. 72. Alle 21.15 a De New York al Prestito il passo è breve e 2 tempi di Graziella Di Proietti. BILGO S. SPIRITO. Sabato e domenica alle 16.30 La Cia D'Origlia-Palmi presenta il suo cartellone, fra gli altri, figurano Walter Davia, Philly Joe Jones, Steve Kuhn, il gruppo pop jazz del « Hard Esquire », Sidié Tchapout, omogeneo, senza gli alti e bassi che, in passato, contornavano il programma. E possiamo ancora aggiungere che Bologna ha tenuto fede a quella che è sempre (o quasi) stata la sua caratteristica, cioè di tenersi, in ben maggior misura delle altre manifestazioni, al passo coi tempi, rinunciando a puntare solo sui soliti nomi stagionati e ormai familiari, per scegliere, piuttosto, quelli, se non altro al loro debutto in Italia. Ricordiamo, ad esempio, che proprio Bologna ebbe il « coraggio » l'anno scorso di ospitare il pianista Cecil Taylor che Milano e Venezia non presentarono solo quest'autunno.

CONCERTI. B. 72. Alle 21.15 a De New York al Prestito il passo è breve e 2 tempi di Graziella Di Proietti. BILGO S. SPIRITO. Sabato e domenica alle 16.30 La Cia D'Origlia-Palmi presenta il suo cartellone, fra gli altri, figurano Walter Davia, Philly Joe Jones, Steve Kuhn, il gruppo pop jazz del « Hard Esquire », Sidié Tchapout, omogeneo, senza gli alti e bassi che, in passato, contornavano il programma. E possiamo ancora aggiungere che Bologna ha tenuto fede a quella che è sempre (o quasi) stata la sua caratteristica, cioè di tenersi, in ben maggior misura delle altre manifestazioni, al passo coi tempi, rinunciando a puntare solo sui soliti nomi stagionati e ormai familiari, per scegliere, piuttosto, quelli, se non altro al loro debutto in Italia. Ricordiamo, ad esempio, che proprio Bologna ebbe il « coraggio » l'anno scorso di ospitare il pianista Cecil Taylor che Milano e Venezia non presentarono solo quest'autunno.

CONCERTI. B. 72. Alle 21.15 a De New York al Prestito il passo è breve e 2 tempi di Graziella Di Proietti. BILGO S. SPIRITO. Sabato e domenica alle 16.30 La Cia D'Origlia-Palmi presenta il suo cartellone, fra gli altri, figurano Walter Davia, Philly Joe Jones, Steve Kuhn, il gruppo pop jazz del « Hard Esquire », Sidié Tchapout, omogeneo, senza gli alti e bassi che, in passato, contornavano il programma. E possiamo ancora aggiungere che Bologna ha tenuto fede a quella che è sempre (o quasi) stata la sua caratteristica, cioè di tenersi, in ben maggior misura delle altre manifestazioni, al passo coi tempi, rinunciando a puntare solo sui soliti nomi stagionati e ormai familiari, per scegliere, piuttosto, quelli, se non altro al loro debutto in Italia. Ricordiamo, ad esempio, che proprio Bologna ebbe il « coraggio » l'anno scorso di ospitare il pianista Cecil Taylor che Milano e Venezia non presentarono solo quest'autunno.

CONCERTI. B. 72. Alle 21.15 a De New York al Prestito il passo è breve e 2 tempi di Graziella Di Proietti. BILGO S. SPIRITO. Sabato e domenica alle 16.30 La Cia D'Origlia-Palmi presenta il suo cartellone, fra gli altri, figurano Walter Davia, Philly Joe Jones, Steve Kuhn, il gruppo pop jazz del « Hard Esquire », Sidié Tchapout, omogeneo, senza gli alti e bassi che, in passato, contornavano il programma. E possiamo ancora aggiungere che Bologna ha tenuto fede a quella che è sempre (o quasi) stata la sua caratteristica, cioè di tenersi, in ben maggior misura delle altre manifestazioni, al passo coi tempi, rinunciando a puntare solo sui soliti nomi stagionati e ormai familiari, per scegliere, piuttosto, quelli, se non altro al loro debutto in Italia. Ricordiamo, ad esempio, che proprio Bologna ebbe il « coraggio » l'anno scorso di ospitare il pianista Cecil Taylor che Milano e Venezia non presentarono solo quest'autunno.

CONCERTI. B. 72. Alle 21.15 a De New York al Prestito il passo è breve e 2 tempi di Graziella Di Proietti. BILGO S. SPIRITO. Sabato e domenica alle 16.30 La Cia D'Origlia-Palmi presenta il suo cartellone, fra gli altri, figurano Walter Davia, Philly Joe Jones, Steve Kuhn, il gruppo pop jazz del « Hard Esquire », Sidié Tchapout, omogeneo, senza gli alti e bassi che, in passato, contornavano il programma. E possiamo ancora aggiungere che Bologna ha tenuto fede a quella che è sempre (o quasi) stata la sua caratteristica, cioè di tenersi, in ben maggior misura delle altre manifestazioni, al passo coi tempi, rinunciando a puntare solo sui soliti nomi stagionati e ormai familiari, per scegliere, piuttosto, quelli, se non altro al loro debutto in Italia. Ricordiamo, ad esempio, che proprio Bologna ebbe il « coraggio » l'anno scorso di ospitare il pianista Cecil Taylor che Milano e Venezia non presentarono solo quest'autunno.

CONCERTI. B. 72. Alle 21.15 a De New York al Prestito il passo è breve e 2 tempi di Graziella Di Proietti. BILGO S. SPIRITO. Sabato e domenica alle 16.30 La Cia D'Origlia-Palmi presenta il suo cartellone, fra gli altri, figurano Walter Davia, Philly Joe Jones, Steve Kuhn, il gruppo pop jazz del « Hard Esquire », Sidié Tchapout, omogeneo, senza gli alti e bassi che, in passato, contornavano il programma. E possiamo ancora aggiungere che Bologna ha tenuto fede a quella che è sempre (o quasi) stata la sua caratteristica, cioè di tenersi, in ben maggior misura delle altre manifestazioni, al passo coi tempi, rinunciando a puntare solo sui soliti nomi stagionati e ormai familiari, per scegliere, piuttosto, quelli, se non altro al loro debutto in Italia. Ricordiamo, ad esempio, che proprio Bologna ebbe il « coraggio » l'anno scorso di ospitare il pianista Cecil Taylor che Milano e Venezia non presentarono solo quest'autunno.

CONCERTI. B. 72. Alle 21.15 a De New York al Prestito il passo è breve e 2 tempi di Graziella Di Proietti. BILGO S. SPIRITO. Sabato e domenica alle 16.30 La Cia D'Origlia-Palmi presenta il suo cartellone, fra gli altri, figurano Walter Davia, Philly Joe Jones, Steve Kuhn, il gruppo pop jazz del « Hard Esquire », Sidié Tchapout, omogeneo, senza gli alti e bassi che, in passato, contornavano il programma. E possiamo ancora aggiungere che Bologna ha tenuto fede a quella che è sempre (o quasi) stata la sua caratteristica, cioè di tenersi, in ben maggior misura delle altre manifestazioni, al passo coi tempi, rinunciando a puntare solo sui soliti nomi stagionati e ormai familiari, per scegliere, piuttosto, quelli, se non altro al loro debutto in Italia. Ricordiamo, ad esempio, che proprio Bologna ebbe il « coraggio » l'anno scorso di ospitare il pianista Cecil Taylor che Milano e Venezia non presentarono solo quest'autunno.

CONCERTI. B. 72. Alle 21.15 a De New York al Prestito il passo è breve e 2 tempi di Graziella Di Proietti. BILGO S. SPIRITO. Sabato e domenica alle 16.30 La Cia D'Origlia-Palmi presenta il suo cartellone, fra gli altri, figurano Walter Davia, Philly Joe Jones, Steve Kuhn, il gruppo pop jazz del « Hard Esquire », Sidié Tchapout, omogeneo, senza gli alti e bassi che, in passato, contornavano il programma. E possiamo ancora aggiungere che Bologna ha



PALLACANESTRO

Incomincia per gli «azzurri»

L'avventura europea

Napoli e Caserta diranno il valore reale della nostra formazione - L'URSS sempre candidata alla vittoria finale - I problemi della Jugoslavia, della Polonia e Cecoslovacchia

Ormai per gli «azzurri» del basket si può dire sia iniziata l'avventura degli europei, che si svolgeranno sabato e domenica prossima a Napoli e Caserta.

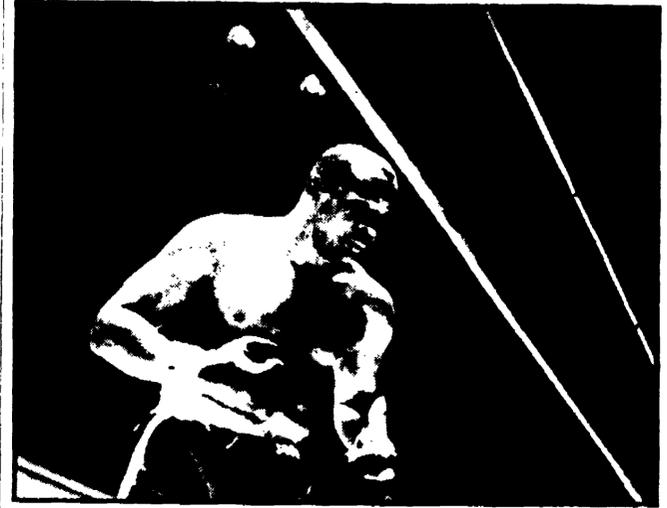
Jagor Valci

Così ad Helsinki

- 1. Unione Sovietica
2. Cecoslovacchia
3. Polonia
4. Bulgaria
5. Romania
6. Finlandia
7. ITALIA
8. Israele
9. Jugoslavia
10. Spagna
11. Francia
12. Grecia
13. Ungheria
14. Germania Est
15. Belgio
16. Olanda

Vuole tornare in possesso della corona mondiale

LISTON VINCE PER K. O.



HUSTON, 24 - Sonny Liston, ex campione mondiale dei pesi massimi, ha battuto per K.O. alla terza ripresa il connazionale Sonny Wood...

Nel retour match per la Coppa dei Campioni

Senza fatica il Milan liquida il Beggen: 3-0

Nella corsa in salita del Montjuich

Motta «brucia» Felice Gimondi

BARCELONA, 24 - Sulla famosa impervia salita del Montjuich, Gianni Motta ha colto oggi un clamoroso successo battendo a pochi secondi uno dall'altro Motta, che gli nella prima scalata era parso il più furto dei concorrenti...

Hanno segnato le reti rossonere Comin, Sormani e Rivera

MILAN: Cudicini, Santin, Schnellinger, Malatrasi, Rosato, Trapattoni, Sormani, Lodetti, Comin, Rivera, Prati, AVENIR BEGGEN: Moos, Schütz, Wolfahrt, Wagner, Jardis, Adams, Krenet, Kuttler, Heger, Schmit, Bamberg, RETI: nel primo tempo: Comin al 17', nel secondo: al 28' Sormani, al 44' Rivera. Angoli: 12-0 per il Milan. Tempo bello. Terreno in ottime condizioni. Spettatori 12.000

Smentita per Hamrin al Napoli

NAPOLI, 24 - Hamrin al Napoli? La notizia è rimbambata, senza interrogativo, da un giornale di Milano. Per la verità si era già parlato di Hamrin nei giorni scorsi...

Con la formazione ringiovanita L'URSS travolge la Jugoslavia (3-1)

BELGRADO, 24. Una nazionale sovietica in crescente fase di carburazione ha stroncato con estrema autorevolezza ogni speranza di vittoria jugoslava nell'incontro amichevole disputato oggi allo stadio dell'Esercito jugoslavo di Belgrado...

ATLETICA

Ottoz non basta

- L'Italia ad Atene ha dimostrato di mancare di validi rincalzi
Le imprese della Cizhova, della Vogt e della Board
Il sovietico Bondarciuk, atleta massiccio ma armonioso di movimenti



Questi i progressi di Ottoz nel tempo: 1962 (18 anni), 14''9; 63 (19 a.), 14''2; 64 (20 a.), 13''8; 65 (21 a.), 13''6; 66 (22 a.), 13''6; 67 (23 a.), 13''5; 68 (24 a.), 13''4; 69 (25 a.), 13''5.

Nel trofeo in onore di Marciano

Italia favorita contro gli USA

Senza voler sottovalutare gli statunitensi, ritengo che la squadra italiana, una delle migliori che abbiamo mai visto, possa battere quella americana...

Scott arriva oggi a Roma

Il pugile statunitense Frazier Scott che la sera del 4 ottobre affronterà allo stadio San Paolo in Napoli l'italiano Nino Benvenuti per il titolo mondiale dei pesi...

Recupero di B Mantova-Como 5-0

MANTOVA, 24. In un incontro di recupero della prima giornata del campionato di serie B sottosi oggi al stadio di Mantova il Como...

Molti ne fanno una questione di fortuna

PER NOI DEL totip E' UNA QUESTIONE DI PROBABILITA'



Fortuna è andare al mare e trovare il sole. Fortuna è indovinare un numero al lotto. Fortuna è un sacco di cose che possono capitare oppure no. C'è gente che non gioca la schedina "dei cavalli" perché pensa di non essere abbastanza competente o abbastanza fortunata.

Domenica manifestazione a Gambassi

La riserva Boscotondo-S. Mariano sarà «occupata» dai cacciatori

FIRENZE, 24. Domenica mattina a Gambassi si svolgerà una manifestazione indetta dall'Ente unico comitato provinciale dell'ARCI-Caccia, dalla sezione provinciale cacciatori e dalla sezione provinciale dell'ENAL-Caccia...

Con la formazione ringiovanita

L'URSS travolge la Jugoslavia (3-1)

BELGRADO, 24. Una nazionale sovietica in crescente fase di carburazione ha stroncato con estrema autorevolezza ogni speranza di vittoria jugoslava nell'incontro amichevole disputato oggi allo stadio dell'Esercito jugoslavo di Belgrado...

Eletto il successore di Ho Ci Min alla carica di capo dello Stato

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA

Ton Duc Thang presidente della RDV

L'Assemblea nazionale ha commemorato la scomparsa del grande dirigente vietnamita, di cui è stato letto il testamento - Vice presidente è il compagno Nguyen Luong Bang - Il passato di militanti dei nuovi eletti

HANOI, 24. L'Assemblea nazionale della Repubblica Democratica del Vietnam, riunita ieri ad Hanoi, ha eletto il compagno Ton Duc Thang presidente della Repubblica e Nguyen Luong Bang vicepresidente. Ton Duc Thang ricopriva la carica di vicepresidente quando Ho Ci Min era in vita, ed aveva assunto l'interim della presidenza subito dopo la sua morte. La riunione dell'assemblea ha avuto, innanzitutto, un carattere di commemorazione del presidente scomparso, alla cui memoria il presidente dell'Assemblea, Truong Chinh, ha dedicato un ampio e commosso discorso. Al termine del discorso sono stati letti il testamento di Ho Ci Min, l'appello del CC del partito dei lavoratori del Vietnam e il necrologio dello stesso CC in relazione alla scomparsa del presidente. È stato poi osservato un minuto di silenzio in onore dello scomparso.

Alla riunione partecipavano i più alti esponenti della RDV: il segretario del partito Le Duan, Truong Chinh, il primo ministro Phan Van Dong, Hoang Van Hoan, il ministro Nguyen Giap, il ministro degli Esteri Nguyen Duy Trinh, che facevano parte della presidenza. Erano anche presenti alcuni fra i più alti esponenti delle forze di liberazione sud-vietnamite: il presidente del FNL, Nguyen Huu Tho, che è anche presidente del consiglio del saggio e che assiste il governo rivoluzionario provvisorio, il vice presidente del GRP, Nguyen Tho, e il presidente dell'alleanza delle forze nazionali, democratiche e di pace del sud Vietnam, Trinh Dinh Tao.

Dopo l'elezione, il presidente Ton Duc Thang ha pronunciato un discorso affermando che eseguirà le volontà espresse nel testamento di Ho Ci Min e consacrerà tutte le sue forze al servizio della patria, del popolo e della rivoluzione.

Ton Duc Thang è originario del Vietnam del sud, dove è nato nel 1908 da una famiglia operaria. Nel 1919 egli organizzò, insieme ad altri francesi, la rivolta del Mar Nero per ostacolare i piani del governo francese di inviare truppe contro la giovane repubblica del Soviet, isandando sulla nave sulla quale prestava servizio la bandiera rossa. Arrestato una prima volta per questo gesto, venne arrestato di nuovo nel 1929 nel Vietnam, e condannato a 20 anni di carcere da scontare nel famigerato penitenziario sull'isola di Poulo Condore, al largo delle coste sud-vietnamite. Nel 1930 entrò nel Partito comunista indocinese, appena fondato.

Nel nove anni della guerra contro l'imperialismo francese e fino ad oggi, egli ha sempre ricoperto incarichi di alta responsabilità nel partito e nello Stato. Era stato eletto vice presidente della RDV nel 1960.

Il vice presidente Nguyen Luong Bang è nato nel 1904 a Hai Duong, nel nord, da una famiglia di un negoziante e di un artigiano. Svolse una intensa attività politica e sindacale tra gli operai di Haiphong e di Saigon e venne arrestato più volte.

Nel 1931 venne condannato a 20 anni di carcere, ma dopo un anno riuscì a fuggire. Catturato nel 1933 e condannato all'ergastolo, riuscì a fuggire dopo dieci anni.

In 45 giorni messi fuori combattimento 65.000 soldati nel Sud Vietnam

SAIGON, 24. Nuovi violenti bombardamenti a tappeto sono stati effettuati nelle ultime 24 ore dal B-52, ed alcuni di questi bombardamenti sono stati diretti contro la zona militarizzata del paracadute. Un comunicato del comando delle forze di liberazione - diffuso da Radio Libertazione - rende intanto noto che in 45 giorni, dal 1.º agosto al 15 settembre, sono stati messi fuori combattimento nel Sud Vietnam 65.000 soldati nemici, fra cui 25.000 americani, 2.000 militari prigionieri e sbarrati. Nello stesso periodo sono stati abbattuti, distrutti o danneggiati 1.788 aerei ed elicotteri, distrutti 2.000 veicoli militari, sfondate o incendiate 178 imbarcazioni militari, distrutti 280 pozzi di artiglieria e mortai, fatti saltare 80 depositi militari.

WASHINGTON, 24. - In seguito a una domanda del senatore Fulbright se nei '65 vi fosse mai stata una richiesta formale del governo sudvietnamita per un intervento americano con truppe da combattimento, il Dipartimento di Stato ha dovuto ammettere che una simile richiesta non vi è stata. Le truppe USA sono intervenute mentre il governo di Saigon veniva sollecitato a consultarlo.



Il nuovo presidente della Repubblica Democratica del Vietnam Ton Duc Thang

Ultime battute della campagna elettorale nella RFT

Bonn: fino all'ultimo senza chiarezza

Domenica il voto per il nuovo Bundestag - Brandt lascia intendere - alla TV norvegese - che la coalizione con la CDU non sarà rinnovata - Ma tutte le soluzioni sembrano ancora aperte - La classe politica si è mostrata incapace di dare una risposta esplicita all'ansia di cambiamento che si manifesta nel Paese - Strauss e von Thadden pronti a sfruttare il malcontento dei delusi



Il Cancelliere della repubblica federale Kiesinger a Celle, una tappa del suo giro elettorale nei paesi dell'interno, tiene un comizio volante sulla sua «limousine» ufficiale.

Nostrò servizio

BONN, 24. Siamo ormai alle ultime battute della campagna elettorale nella Germania occidentale. Domenica verrà decisa dal voto popolare la composizione del nuovo Bundestag. Anche queste ultime giornate vedono i contendenti - alleati di oggi e possibili alleati di domani - impegnati in una lotta accanissima e senza esclusione di colpi. Ma impegnati altresì, e questa è la circostanza più preoccupante, a impedire che l'elettore arrivi alle urne con delle idee chiare. Anche se il ministro degli Esteri, Willy Brandt, ha lasciato intendere, in un'intervista di oggi alla televisione norvegese, che probabilmente l'attuale coalizione fra democristiani e socialdemocratici non verrà rinnovata, un discorso chiaro in questo senso non è mai stato fatto direttamente all'elettore tedesco. Lo stesso Brandt ha recentemente detto: «Io considero che è possibile tanto per la SPD quanto per la CDU (i liberali) come lo è per la CDU, come è possibile che la SPD si allei con la CDU» (rinovando, in quest'ultimo caso, l'attuale coalizione). Brandt ha insomma lasciato aperta la porta a tutte le combinazioni possibili, senza accennare alla quarta: la costituzione di un governo democristiano sorretto dalle forze della SPD e della CDU, ma il mio avversario, Kiesinger, si sta ritirando da questa politica, probabilmente a causa delle difficoltà nel suo partito».

Non sembra essere una ipotesi del tutto assurda. Questa situazione di incertezza e di disponibilità generale da parte della classe politica non trova rispondenza nella realtà del Paese, che proprio adesso manifesta, con ampiezza mai raggiunta prima, un profondo desiderio di cambiamenti.

A questo desiderio di cambiamento, il leader democristiano Kiesinger, il cui partito ha sempre fondato i suoi successi presentandosi come il tutore della stabilità e della sicurezza, risponde che è unica alternativa al disordine e al caos è che gli elettori diano alla CDU-CSU una maggioranza che la metta in grado di governare con sicurezza. Ma una piattaforma programmatica dai contorni chiaramente delineati, non la danno neanche i socialdemocratici: i quali peraltro con l'accento posto sui problemi sociali all'interno e sull'evoluzione dei rapporti con i Paesi dell'Est in politica estera, hanno compiuto uno sforzo per avviare un discorso nuovo sui problemi ai quali l'opinione pubblica è più sensibile.

Undici anni fa un istituto di democrazia pose ai tedeschi questa duplice domanda: «Quale di queste due parole d'ordine preferite: 1) niente esperimenti, 2) cerchiamo una nuova strada» (Niente esperimenti) era uno slogan di Adenauer.

Nel settembre 1957 il 45 per cento degli interrogati si pronunciò contro gli «esperimenti» e il 33 per cento a favore della «nuova strada» (22 per cento indecisi). La stessa domanda venne posta nel novembre dell'anno scorso. Questi furono i risultati: 30 per cento contro gli «esperimenti», 23 per cento a favore della «nuova strada» (17 indecisi). Un anno di distanza i sostenitori della «nuova strada» sono sicuramente aumentati.

Ora, a quattro giorni dalle elezioni non si può non constatare, ripetiamo, che nessuno dei maggiori partiti in lizza ha saputo indicare la prospettiva di una «nuova strada». Si che gravò sul futuro della Germania occidentale il pericolo che proprio il desiderio di cambiamento delle masse popolari, e in primo luogo della gioventù delusa ancora una volta, possa essere sfruttato da personaggi dello stampo di Strauss e di von Thadden, cui non fanno certo difetto le sinistre risorse della demagogia fascista.

Concludiamo con un accenno alle previsioni. Gli istituti di sondaggio si sono impegnati a non pubblicare i risultati dei rilevamenti che vengono conducendo allo scopo di non influenzare l'opinione pubblica. In realtà alcuni dati vengono ugualmente fatti circolare. Due degli istituti assegnano alla SPD una percentuale del 45 o del 47 per cento, mentre la CDU-CSU resterebbe alla quota 44 per cento. Un altro istituto inverte queste previsioni. Per i liberali viene fatta concordemente la cifra del 67 per cento.

Federico Serra

Bonn: chiusi fino a domenica i mercati della valuta estera

BONN, 24. La Banca centrale della RFT ha chiesto che tutti i mercati di cambio della valuta estera restino chiusi fino a domenica, giorno della elezioni politiche. L'annuncio è stato dato dal ministro delle Finanze Strauss, il quale ha affermato che la misura mira a bloccare un'ondata speculativa su una possibile rivalutazione del marco. La rivalutazione è stata sostenuta nel corso della campagna elettorale dal ministro della Economia Karl Schiller, appartenente al partito socialdemocratico.

Nuova missione alla Casa Bianca

GOLDA MEIR DA NIXON CHIEDE ARMI E DOLLARI

Già negoziato un prestito di 750-1000 milioni di dollari - Riad denuncia la protezione USA all'aggressore - Vinogradov rientra al Cairo

WASHINGTON, 24. Il primo ministro israeliano, signora Golda Meir, giunge oggi negli Stati Uniti per incontrarsi con il presidente Nixon, con il segretario di Stato Rogers, e con il ministro della Difesa, Laird. La visita ufficiale della signora Meir durerà due giorni e si concluderà probabilmente con l'annuncio di un prestito americano a Israele per un importo di 750-1000 milioni di dollari, già discusso nel corso di contatti ufficiali. Il primo ministro israeliano chiederà anche forniture supplementari di missili terra-aria e di altri cento aerei da combattimento, in aggiunta ai Phantom la cui consegna è già cominciata.

L'ingente prestito sollecitato dai dirigenti israeliani dovrebbe servire loro per fronteggiare i problemi finanziari creati dalle spese militari, che assorbono 885 milioni l'anno, vale a dire il venti per cento del prodotto nazionale lordo, e rappresentano, nel bilancio statale, una cifra superiore di due volte e mezzo a quella di prima della «guerra dei sei giorni». Sul piano politico, l'aiuto americano equivale, dopo l'affare dei Phantom, ad un nuovo, grave passo sulla strada della protezione aperta alla politica di Tel Aviv, fondata sull'annessionismo e sull'escalation militare. Gli Stati Uniti sono ora il solo fornitore di armi offensive moderne a Israele. La Francia, secondo fonti egiziane, ha dato assicurazioni al Cairo nel senso che l'embargo resterà in vigore.

Il ministro degli Esteri egiziano, Mahmud Riad, ha energicamente denunciato nelle ultime ore, dalla tribuna dell'Assemblea dell'ONU, la protezione accordata da Washington a Tel Aviv. Nel momento in cui Israele occupa e pretende di annettere territori arabi conquistati con le armi, ha detto Riad, questa protezione rappresenta una violazione della Carta dell'ONU e un fattore di aggravamento della tensione nel Medio Oriente. In particolare, con le consegne dei Phantom, gli Stati Uniti si sono resi corresponsabili dei quotidiani attacchi israeliani alle popolazioni arabe e al popolo palestinese, condotti con il napalm e con altri effetti mezzi di sterminio.

Riad ha polemicamente con l'appoggio, dato da Nixon nel suo discorso, alla rivendicazione israeliana di una modifica delle frontiere. «Non egli ha detto - abbiamo il diritto di chiedere agli Stati Uniti se essi non considerano l'occupazione dei territori dell'integrità territoriale e della indipendenza politica di tali Stati e se le armi da loro fornite all'occupante non sono una manifestazione di appoggio all'aggressore». Il ministro egiziano ha d'altra parte ribadito l'opposizione del suo governo ai «negoziati diretti» che Israele vorrebbe imporre e la sua disposizione ad una soluzione politica sulla base della risoluzione del Consiglio di sicurezza del 22 novembre 1967.

Anche il primo ministro sudanese, Auadalla, ha messo in guardia gli Stati Uniti contro le conseguenze della loro politica di «appoggio incondizionato all'aggressore israeliano», che sta alienando loro l'intero mondo arabo.

IL CAIRO, 24. La stampa egiziana annuncia oggi con grande rilievo l'imminente rientro in sede dell'ambasciatore sovietico, Vinogradov, dopo un periodo di riposo trascorso nell'URSS. Gli osservatori vedono in ciò una indiretta polemica contro le affermazioni, apparse sulla stampa occidentale, secondo le quali il diplomatico si sarebbe reso sgradito alle autorità egiziane.

Il giornale Al Akhbar polemizza dal canto suo duramente con la Romania, accusata di essersi prestata, in esecuzione di un accordo segreto con Israele, al ruolo di tramite per l'esportazione di prodotti israeliani, con false etichette, sui mercati dei paesi arabi e africani.

Sul piano militare, la cronaca registra oggi nuovi attacchi aerei israeliani sulla costa del Golfo di Suez, sulla riva occidentale del canale e un attacco dei commandos palestinesi contro il villaggio agricolo-militare di Geshet, che è stato centrato da un colpo d'artiglieria.

La serrata della Pirelli si è espressa anche il presidente della Commissione Lavoro del Senato, Gaetano Mancini. Egli ha detto che il rapporto di padronale supera le misure qualificandosi come un atto «di vera e propria provocazione»: essa, ha soggiunto il parlamentare socialista, è la logica conseguenza di una linea di condotta decisa dalla Confindustria e già applicata dalla FIAT. Il governo deve perciò «mettere a disposizione per tutelare i diritti dei lavoratori» e gli organi parlamentari, dal canto loro, debbono affrettare l'iter dello Statuto dei lavoratori e analizzare l'opportunità di apprestare gli strumenti legislativi idonei a stroncare ogni possibilità di serrata.

Il ministro degli Esteri francese, Schumann, ha detto che i colloqui tra le quattro grandi potenze sono l'unico modo di aprire una soluzione generale, e duratura, e che ad essi non devono essere frapposti ostacoli.

Più evasivo per quanto riguarda la sostanza di tale soluzione, Schumann si è limitato ad invocare una conferenza per i Luoghi Santi di Gerusalemme e il libero accesso ad essi da parte di tutti.

Ora, a quattro giorni dalle elezioni non si può non constatare, ripetiamo, che nessuno dei maggiori partiti in lizza ha saputo indicare la prospettiva di una «nuova strada». Si che gravò sul futuro della Germania occidentale il pericolo che proprio il desiderio di cambiamento delle masse popolari, e in primo luogo della gioventù delusa ancora una volta, possa essere sfruttato da personaggi dello stampo di Strauss e di von Thadden, cui non fanno certo difetto le sinistre risorse della demagogia fascista.

Concludiamo con un accenno alle previsioni. Gli istituti di sondaggio si sono impegnati a non pubblicare i risultati dei rilevamenti che vengono conducendo allo scopo di non influenzare l'opinione pubblica. In realtà alcuni dati vengono ugualmente fatti circolare. Due degli istituti assegnano alla SPD una percentuale del 45 o del 47 per cento, mentre la CDU-CSU resterebbe alla quota 44 per cento. Un altro istituto inverte queste previsioni. Per i liberali viene fatta concordemente la cifra del 67 per cento.

Federico Serra

Pirelli

Il loro contratto per migliorare le loro condizioni di vita fuori e dentro la fabbrica, non hanno risposto né risponderanno nei prossimi giorni solo quelli della Pirelli. Lo sciopero generale unitario proclamato da CGIL, CISL e UIL per domani, quello provinciale del settore, lo sciopero di 24 ore delle fabbriche della gomma proclamato, per domani, lo sciopero generale di scioperi di gruppo e le prove concrete di solidarietà portate da operai di diverse aziende in lotta alla Bicoeca, sono la risposta di tutti i lavoratori alla Confindustria, al suo tentativo di frantumare in rissa, in scontro frontale ogni vertenza sindacale, nel tentativo di rompere le giuste esigenze dei lavoratori.

Se Pirelli non ritirerà la serrata tutta Milano scenderà in sciopero generale anche mercoledì prossimo, primo ottobre. Così hanno deciso i tre sindacati uniti.

Pronta e decisa nelle fabbriche Pirelli di tutta Italia la risposta allo sciopero della gomma nella fabbrica dello stabilimento della Bicoeca.

A Napoli, gli operai della Pirelli hanno abbandonato ieri la fabbrica per uno sciopero di 24 ore. Altro sciopero di 24 ore, oggi, alla Pirelli di Settimo Torinese e alla Superpa di Torino. Anche nello stabilimento di Livorno, appena giunta la notizia della serrata a Milano, i dipendenti hanno abbandonato il lavoro per 24 ore. Nello stabilimento di Villafranca (Toscana) lo sciopero si svolge oggi. Ieri si sono avute altre astensioni dal lavoro alla Pirelli di Vercelli e Bergamo.

lià». Donat Cattin ha soggiunto che «trattandosi di serrata, la giurisprudenza non la ritiene contraria al diritto, anche se noi la valutiamo, socialmente e politicamente, un fatto grave». Alle valutazioni del ministro, che conta di poter dare oggi alla commissione del Senato, in sede di replica al bilancio, maggiori informazioni sulla situazione alla Pirelli, si sono associati vari parlamentari, tra i quali E. Torelli e Pozzan. Per i comunisti, al Senato ha parlato il compagno Brambilla ed alla Camera i compagni Rossinovich Sacchi e Tognoni. Un gruppo di deputati comunisti - Rossinovich, Barca, Sacchi, Malagugini, Albino, Laio, Santoni, Pina Re, Olmini e Leonardi - ha rivolto al ministro del Lavoro un'interrogazione per chiedere quali «misure urgenti» il governo intende adottare «per revocare l'incostituzionale provvedimento e far recedere la direzione della Pirelli dall'assunzione di misure di limitazione delle forme di sciopero». Donat Cattin ha detto di ritenere di poter essere in grado di rispondere martedì prossimo, contando di aver per quel giorno gli elementi necessari attraverso la indagine che sta conducendo l'on. Toros. È tornato a ripetere, in materia, che l'iniziativa padronale ha un evidente carattere politico. Dopo avere riferito alle Commissioni parlamentari, il ministro si è recato a Palazzo Chigi, dove ha avuto un lungo colloquio con Rumor.

Sulla serrata della Pirelli si è espresso anche il presidente della Commissione Lavoro del Senato, Gaetano Mancini. Egli ha detto che il rapporto di padronale supera le misure qualificandosi come un atto «di vera e propria provocazione»: essa, ha soggiunto il parlamentare socialista, è la logica conseguenza di una linea di condotta decisa dalla Confindustria e già applicata dalla FIAT. Il governo deve perciò «mettere a disposizione per tutelare i diritti dei lavoratori» e gli organi parlamentari, dal canto loro, debbono affrettare l'iter dello Statuto dei lavoratori e analizzare l'opportunità di apprestare gli strumenti legislativi idonei a stroncare ogni possibilità di serrata.

Il ministro degli Esteri francese, Schumann, ha detto che i colloqui tra le quattro grandi potenze sono l'unico modo di aprire una soluzione generale, e duratura, e che ad essi non devono essere frapposti ostacoli.

Più evasivo per quanto riguarda la sostanza di tale soluzione, Schumann si è limitato ad invocare una conferenza per i Luoghi Santi di Gerusalemme e il libero accesso ad essi da parte di tutti.

Ora, a quattro giorni dalle elezioni non si può non constatare, ripetiamo, che nessuno dei maggiori partiti in lizza ha saputo indicare la prospettiva di una «nuova strada». Si che gravò sul futuro della Germania occidentale il pericolo che proprio il desiderio di cambiamento delle masse popolari, e in primo luogo della gioventù delusa ancora una volta, possa essere sfruttato da personaggi dello stampo di Strauss e di von Thadden, cui non fanno certo difetto le sinistre risorse della demagogia fascista.

Concludiamo con un accenno alle previsioni. Gli istituti di sondaggio si sono impegnati a non pubblicare i risultati dei rilevamenti che vengono conducendo allo scopo di non influenzare l'opinione pubblica. In realtà alcuni dati vengono ugualmente fatti circolare. Due degli istituti assegnano alla SPD una percentuale del 45 o del 47 per cento, mentre la CDU-CSU resterebbe alla quota 44 per cento. Un altro istituto inverte queste previsioni. Per i liberali viene fatta concordemente la cifra del 67 per cento.

Federico Serra

Scioperi in tutte le fabbriche Pirelli

Il loro contratto per migliorare le loro condizioni di vita fuori e dentro la fabbrica, non hanno risposto né risponderanno nei prossimi giorni solo quelli della Pirelli. Lo sciopero generale unitario proclamato da CGIL, CISL e UIL per domani, quello provinciale del settore, lo sciopero di 24 ore delle fabbriche della gomma proclamato, per domani, lo sciopero generale di scioperi di gruppo e le prove concrete di solidarietà portate da operai di diverse aziende in lotta alla Bicoeca, sono la risposta di tutti i lavoratori alla Confindustria, al suo tentativo di frantumare in rissa, in scontro frontale ogni vertenza sindacale, nel tentativo di rompere le giuste esigenze dei lavoratori.

Se Pirelli non ritirerà la serrata tutta Milano scenderà in sciopero generale anche mercoledì prossimo, primo ottobre. Così hanno deciso i tre sindacati uniti.

Pronta e decisa nelle fabbriche Pirelli di tutta Italia la risposta allo sciopero della gomma nella fabbrica dello stabilimento della Bicoeca.

A Napoli, gli operai della Pirelli hanno abbandonato ieri la fabbrica per uno sciopero di 24 ore. Altro sciopero di 24 ore, oggi, alla Pirelli di Settimo Torinese e alla Superpa di Torino. Anche nello stabilimento di Livorno, appena giunta la notizia della serrata a Milano, i dipendenti hanno abbandonato il lavoro per 24 ore. Nello stabilimento di Villafranca (Toscana) lo sciopero si svolge oggi. Ieri si sono avute altre astensioni dal lavoro alla Pirelli di Vercelli e Bergamo.

lià». Donat Cattin ha soggiunto che «trattandosi di serrata, la giurisprudenza non la ritiene contraria al diritto, anche se noi la valutiamo, socialmente e politicamente, un fatto grave». Alle valutazioni del ministro, che conta di poter dare oggi alla commissione del Senato, in sede di replica al bilancio, maggiori informazioni sulla situazione alla Pirelli, si sono associati vari parlamentari, tra i quali E. Torelli e Pozzan. Per i comunisti, al Senato ha parlato il compagno Brambilla ed alla Camera i compagni Rossinovich Sacchi e Tognoni. Un gruppo di deputati comunisti - Rossinovich, Barca, Sacchi, Malagugini, Albino, Laio, Santoni, Pina Re, Olmini e Leonardi - ha rivolto al ministro del Lavoro un'interrogazione per chiedere quali «misure urgenti» il governo intende adottare «per revocare l'incostituzionale provvedimento e far recedere la direzione della Pirelli dall'assunzione di misure di limitazione delle forme di sciopero». Donat Cattin ha detto di ritenere di poter essere in grado di rispondere martedì prossimo, contando di aver per quel giorno gli elementi necessari attraverso la indagine che sta conducendo l'on. Toros. È tornato a ripetere, in materia, che l'iniziativa padronale ha un evidente carattere politico. Dopo avere riferito alle Commissioni parlamentari, il ministro si è recato a Palazzo Chigi, dove ha avuto un lungo colloquio con Rumor.

Sulla serrata della Pirelli si è espresso anche il presidente della Commissione Lavoro del Senato, Gaetano Mancini. Egli ha detto che il rapporto di padronale supera le misure qualificandosi come un atto «di vera e propria provocazione»: essa, ha soggiunto il parlamentare socialista, è la logica conseguenza di una linea di condotta decisa dalla Confindustria e già applicata dalla FIAT. Il governo deve perciò «mettere a disposizione per tutelare i diritti dei lavoratori» e gli organi parlamentari, dal canto loro, debbono affrettare l'iter dello Statuto dei lavoratori e analizzare l'opportunità di apprestare gli strumenti legislativi idonei a stroncare ogni possibilità di serrata.

Il ministro degli Esteri francese, Schumann, ha detto che i colloqui tra le quattro grandi potenze sono l'unico modo di aprire una soluzione generale, e duratura, e che ad essi non devono essere frapposti ostacoli.

Più evasivo per quanto riguarda la sostanza di tale soluzione, Schumann si è limitato ad invocare una conferenza per i Luoghi Santi di Gerusalemme e il libero accesso ad essi da parte di tutti.

Ora, a quattro giorni dalle elezioni non si può non constatare, ripetiamo, che nessuno dei maggiori partiti in lizza ha saputo indicare la prospettiva di una «nuova strada». Si che gravò sul futuro della Germania occidentale il pericolo che proprio il desiderio di cambiamento delle masse popolari, e in primo luogo della gioventù delusa ancora una volta, possa essere sfruttato da personaggi dello stampo di Strauss e di von Thadden, cui non fanno certo difetto le sinistre risorse della demagogia fascista.

Concludiamo con un accenno alle previsioni. Gli istituti di sondaggio si sono impegnati a non pubblicare i risultati dei rilevamenti che vengono conducendo allo scopo di non influenzare l'opinione pubblica. In realtà alcuni dati vengono ugualmente fatti circolare. Due degli istituti assegnano alla SPD una percentuale del 45 o del 47 per cento, mentre la CDU-CSU resterebbe alla quota 44 per cento. Un altro istituto inverte queste previsioni. Per i liberali viene fatta concordemente la cifra del 67 per cento.

Federico Serra

La giunta provinciale e la DC milanese condannano la serrata

MILANO, 24. Importanti prese di posizione contro la serrata alla Pirelli sono state adottate nella tarda serata anche dalla giunta provinciale milanese e dal comitato provinciale della DC. Il comunicato emesso al termine della riunione della giunta provinciale afferma che «la notturna decisione» assunta dalla direzione della fabbrica non può non preoccupare gravemente la pubblica opinione. «La giunta provinciale - dice ancora il comunicato - non può infatti non rilevare in questa occasione come sia messo a repentaglio il diritto al lavoro di migliaia di cittadini, e dichiara, per parte sua, percoloso l'indirizzo assunto dalla Pirelli, che adotta strumenti e mezzi inaccettabili».

Il comitato cittadino della DC, da parte sua, ha dichiarato in un comunicato che «la serrata decisa dalla Pirelli, quali che ne siano le motivazioni, rappresenta un inaccettabile atto di forza che viene a turbare lo svolgimento di una vertenza, indubbiamente lunga e difficile ma sempre responsabilmente condotta dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori».

La giunta provinciale e la DC milanese condannano la serrata

Importanti prese di posizione contro la serrata alla Pirelli sono state adottate nella tarda serata anche dalla giunta provinciale milanese e dal comitato provinciale della DC. Il comunicato emesso al termine della riunione della giunta provinciale afferma che «la notturna decisione» assunta dalla direzione della fabbrica non può non preoccupare gravemente la pubblica opinione. «La giunta provinciale - dice ancora il comunicato - non può infatti non rilevare in questa occasione come sia messo a repentaglio il diritto al lavoro di migliaia di cittadini, e dichiara, per parte sua, percoloso l'indirizzo assunto dalla Pirelli, che adotta strumenti e mezzi inaccettabili».

Il comitato cittadino della DC, da parte sua, ha dichiarato in un comunicato che «la serrata decisa dalla Pirelli, quali che ne siano le motivazioni, rappresenta un inaccettabile atto di forza che viene a turbare lo svolgimento di una vertenza, indubbiamente lunga e difficile ma sempre responsabilmente condotta dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori».

La giunta provinciale e la DC milanese condannano la serrata

Importanti prese di posizione contro la serrata alla Pirelli sono state adottate nella tarda serata anche dalla giunta provinciale milanese e dal comitato provinciale della DC. Il comunicato emesso al termine della riunione della giunta provinciale afferma che «la notturna decisione» assunta dalla direzione della fabbrica non può non preoccupare gravemente la pubblica opinione. «La giunta provinciale - dice ancora il comunicato - non può infatti non rilevare in questa occasione come sia messo a repentaglio il diritto al lavoro di migliaia di cittadini, e dichiara, per parte sua, percoloso l'indirizzo assunto dalla Pirelli, che adotta strumenti e mezzi inaccettabili».

Il comitato cittadino della DC, da parte sua, ha dichiarato in un comunicato che «la serrata decisa dalla Pirelli, quali che ne siano le motivazioni, rappresenta un inaccettabile atto di forza che viene a turbare lo svolgimento di una vertenza, indubbiamente lunga e difficile ma sempre responsabilmente condotta dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori».

Direttore GIAN CARLO PAJETTA Condirettore MAURIZIO FERRARA e SERGIO SERRA Direttore responsabile Alessandro Carzi